

## FINLANDIA

La Finlandia è un piccolo Paese in cui lo sport è praticato soltanto a titolo dilettantistico, fatta eccezione per il pugilato, le corse, ecc., e vi sono pochissimi atleti professionisti. Anche quelli che si avviano al professionismo hanno qualche altro impiego come principale fonte di reddito. Non vi è necessità specifica di un'assicurazione sulla vita per coloro che notoriamente si dedicano allo sport a titolo professionale. Se sono riconosciuti come atleti professionisti, l'assicurazione può essere rifiutata. Se invece è concessa, il premio segue i tassi ordinari.

Per quanto riguarda il ramo infortuni, un'assicurazione volontaria di questo tipo può essere sottoscritta per il caso di morte accidentale, invalidità permanente o temporanea e per le spese di malattia (per qualsiasi importo). Tuttavia alcuni infortuni sportivi sono esclusi e possono essere coperti soltanto con un accordo particolare del seguente tenore:

« L'assicurazione, basata solamente su un accordo scritto addizionale, menzionato in polizza o allegato alla polizza e contro il versamento di soprapremio, può essere aumentata per coprire anche quegli infortuni che possono derivare dalla partecipazione a:

- a) pugilato o lotta;
- b) gare di calcio, palla a volo, hockey su ghiaccio, palla a maglio, rugby organizzate da associazioni sportive;
- c) competizioni speciali: ciclismo, bob, veicoli terrestri o marittimi a motore, a razzo o a reazione, corse ad ostacoli, ippica o addestramento a tali competizioni;
- d) gare di sollevamento pesi, o addestramenti organizzati da associazioni sportive ».

In rapporto all'assicurazione obbligatoria dei lavoratori vi è anche una forma di assicurazione infortuni volontaria che copre il periodo di tempo in cui il dipendente è fuori servizio. Questa assicurazione copre anche la pratica sportiva con le seguenti eccezioni:

— infortuni dovuti a volo sportivo, gare di motonautica e corse automotociclistiche non sono risarciti;

— infortuni dovuti a gare, o all'esercizio, di lotta o di pugilato sono risarciti soltanto se è stato pagato il relativo premio addizionale;

— dato che l'assicurazione copre soltanto le persone nominate in polizza, l'indennizzo per gli infortuni occorsi durante calcio, palla a maglio, hockey su ghiaccio e su prato, è liquidato soltanto se è stato pagato il relativo sovrappremio.

L'indennizzo di questa assicurazione è calcolato in funzione della legge sull'assicurazione infortuni dei prestatori d'opera e dipende dal reddito annuo e dal numero dei familiari a carico dell'infortunato.

Per trattamenti sanitari di cui si è usufruito all'estero, è risarcito soltanto l'ammontare corrispondente a prestazioni similari ottenibili in corsia in un ospedale pubblico finlandese.

Il premio iniziale è pari al 4,3% della somma assicurata.

Il premio addizionale è del:

— 5,0% per giocatori di calcio;

— 1,8% per giocatori di palla a maglio, hockey su ghiaccio e su prato;

— 10,8% per lottatori e pugilatori.

Infine vi è una speciale assicurazione di gruppo offerta al datore di lavoro per coprire i propri dipendenti impegnati in sport, addestramenti o gare organizzati o patrocinati dal datore di lavoro-contraente.

Questa assicurazione copre collettivamente sia tutti i dipendenti che il contraente oppure gruppi particolari indicati in polizza.

Gli indennizzi sono anche qui pagabili sulla base stessa di quelli dell'assicurazione obbligatoria lavoratori. Perciò questi sono basati sul salario che l'infortunato riceve per il suo lavoro ordinario.

Per ogni mille lavoratori occupati nell'azienda, i premi addizionali per ogni sport praticato sono:

atletica (su pista o su terreno) . . . . .	40 marchi finlandesi
nuoto . . . . .	55 » »
ginnastica . . . . .	55 » »
voga e canottaggio . . . . .	70 » »
palla a maglio, hockey su ghiaccio e su prato . . . . .	70 » »
sci (incluso il salto, lo slalom e le gare di fondo) . . . . .	70 » »
baseball, tennis, palla a volo, palla a mano, pallacanestro, volano, bowling, pattinaggio a rotelle . . . . .	70 » »
ciclismo . . . . .	85 » »
caccia . . . . .	85 » »
lotta . . . . .	110 » »
pugilato . . . . .	110 » »
calcio (compreso baseball, tennis, palla a volo, palla a mano, volano e bowling) . . . . .	210 » »

Il premio e la copertura assicurativa sono validi fino alla fine dell'anno solare in corso.

Dott. Nils Erik Ingman

## FRANCIA

La *Concorde* ha lanciato recentemente una polizza per l'assicurazione degli sport nautici. Si tratta di una copertura infortuni individuali combinata con un'assicurazione r. c.

In caso di morte dell'assicurato, avvenuta nei due anni successivi all'incidente, è prevista la liquidazione di un capitale variabile fra i 10.000 ed i 50.000 franchi, a seconda della formula prescelta. Un massimale di pari importo è previsto per il caso di invalidità permanente; sono coperte anche le spese medico-chirurgiche, farmaceutiche e ospedaliere, per un importo compreso fra 1.000 e 2.000 franchi.

Per quanto riguarda la copertura della responsabilità civile dell'assicurato verso i terzi, il contratto prevede una garanzia massima di 50.000 franchi (con una franchigia di 40 franchi) per tutti i danni materiali causati a terzi ed una garanzia illimitata per i danni alle persone.

L'insieme di queste garanzie è accordato, per tutti gli incidenti che si verificano durante i periodi di validità prescelti (dieci giorni, diciassette giorni, trentatré giorni o sessantaquattro giorni), a seguito della pratica di sport nautici. Sono ammesse alla copertura sei formule sportive: nuoto, giochi di spiaggia, yachting, pesca, sci acquatico e caccia subacquea.

Per un massimale di 50.000 franchi e 2.00 franchi per spese mediche ecc., i premi, al lordo delle tasse ed accessori, sono i seguenti:

— 10 giorni:	franchi	29,22
— 17 »	»	49,74
— 33 »	»	71,35
— 64 »	»	93,50

La stessa compagnia offre coperture per la r. c. cacciatori. Le polizze prevedono un massimale di 500.000 franchi.

Per quanto riguarda gli sport invernali, la *Concorde* offre delle polizze individuali che garantiscono:

- il pagamento degli indennizzi dovuti a terzi, in caso di responsabilità civile dello sciatore assicurato;
- la liquidazione di un capitale a favore dell'assicurato in caso di sua infermità, o a favore degli aventi diritto, in caso di morte dell'assicurato stesso;
- il rimborso delle spese causate dall'incidente: ospedalità, chirurgia, farmacia, costi sostenuti dalle squadre di soccorso, ecc.

(informazioni raccolte a cura del Servizio Stampa e Propaganda dell'INA)

## GIAPPONE

Il rischio infortuni per atleti professionisti e dilettanti può essere coperto con un'assicurazione individuale infortuni. I tipi di assicurazione attualmente in uso nel mercato assicurativo giapponese sono i seguenti:

a) una normale assicurazione personale infortuni, che può essere liberamente sottoscritta da un professionista o da un dilettante, con applicazione di sovrappremi secondo il tipo di sport praticato;

b) un gruppo di sportivi può sottoscrivere un'assicurazione personale infortuni sotto forma di assicurazione di gruppo, in cui i membri sono gli assicurati; per questa polizza è indifferente che si tratti di dilettanti o di professionisti;

c) le due forme assicurative sopra menzionate possono essere sottoscritte di norma per un anno, ma vi sono dei casi in cui l'assicurazione è stipulata soltanto per la durata di una manifestazione sportiva e tutti i partecipanti sono assicurati.

Vi sono anche altre assicurazioni che ricadono nella categoria delle assicurazioni infortuni individuali dei viaggiatori e coprono solamente i rischi di lesioni personali derivanti dalla pratica di sci, pattinaggio o alpinismo;

d) in aggiunta a ciò, viene offerta una copertura come garanzia accessoria alla polizza r. c. per gli sport come il baseball, lo sci e l'ippica, per i quali è coperto il rischio di responsabilità civile per danni causati a terzi in seguito ad infortunio occorso durante l'addestramento, la competizione o *in itinere*.

Inoltre vi è una speciale assicurazione, che viene incontro alle necessità dei giocatori di golf e dei cacciatori, in cui è compresa la copertura per lesioni corporali, responsabilità civile, perdita o danneggiamento degli attrezzi sportivi, che possono insorgere durante la pratica del golf o della caccia. Si tratta, dunque, di una polizza di tipo globale che offre coperture più estese delle polizze r. c. o infortuni.

Le assicurazioni descritte ai punti *a*) e *d*) sono gestite attualmente in Giappone da compagnie che operano nei rami danni. Dato che lo sport sta ottenendo in Giappone una popolarità crescente di anno in anno, si spera molto sullo sviluppo di questi tipi di assicurazione nel futuro.

Per quanto riguarda gli allenatori, i dirigenti e gli arbitri, non esiste una specifica copertura per i loro rischi; tuttavia gli interessati possono assicurarsi nel modo descritto al punto *a*).

Nelle polizze vita giapponesi non sono specificamente coperti i rischi riguardanti gli atleti professionisti ed allenatori, né è prevista la copertura del « capitale umano » a favore delle società sportive.

Si riportano alcuni dati riguardanti l'assicurazione infortuni:

	Anno	Somma assicurata (in milioni di yen)	Premi (in migliaia di yen)	Sinistri liquid. (in migliaia di yen)
Gruppi di sportivi . . .	1965	3.158	5.842	8.095
	1966	14.510	13.540	8.032
	1967	13.505	13.605	6.244
Sci e pattinaggio . . . .	1965	6.005	6.641	2.514
	1966	9.236	9.241	4.269
	1967	11.209	12.546	7.161
Alpinismo . . . . .	1965	1.196	1.715	292
	1966	1.347	1.996	1.769
	1967	2.516	3.219	2.388

Dott. Joichi Suzuki

## JUGOSLAVIA

In questo Paese, l'assicurazione degli sportivi e delle società organizzatrici di gare viene stipulata in base a tariffe e condizioni particolari. In altri termini, ad ogni settore sportivo (calcio, pugilato, sci ed altri) vengono applicati determinati tassi, a seconda che si tratti di assicurazioni individuali o collettive. La tariffa prevede la copertura dei rischi soltanto durante gli allenamenti e le gare. L'assicurazione viene, di norma, stipulata per la durata di un anno e soltanto in casi eccezionali può essere sottoscritta per un numero di giorni corrispondente alla durata della gara.

Tuttavia, gli sportivi (1) e gli arbitri possono essere assicurati contro questi rischi anche in altro modo. Conformemente alle condizioni generali che disciplinano l'assicurazione di persone contro gli infortuni, sulle normali polizze stipulate da sportivi viene applicato un soprappremio che copre tutti gli infortuni, e non soltanto quelli che possono verificarsi durante lo svolgimento dell'attività sportiva. Questa assicurazione può essere individuale o collettiva (se viene sottoscritta dagli interessati come appartenenti all'organizzazione presso la quale lavorano).

I risultati di bilancio dell'assicurazione degli sportivi, riferiti all'attività sportiva svoltasi fino all'anno 1967, sono stati negativi: per questo motivo le organizzazioni assicurative sono poco propense a propagandare tale assicurazione.

Prof. Vladimir Jovanovic

---

(1) Il numero degli sportivi professionisti è assai ridotto. Attualmente, si contano soltanto alcuni giocatori di calcio.

# LUSSEMBURGO

## Premessa

Si presenta, in primo luogo, la necessità di un breve sguardo d'insieme sull'organizzazione dell'attività sportiva nel Granducato, trascurando il settore professionistico che è praticamente inesistente.

Di norma, lo sport dilettantistico viene praticato in seno a club o società private che, sul piano nazionale, sono raggruppati per specialità in federazioni. I soci « attivi » dei diversi club o società debbono essere iscritti alla rispettiva federazione. Tale iscrizione comporta il rilascio al socio di una apposita licenza. Soltanto gli sportivi provvisti di licenza beneficiano di alcuni vantaggi che appresso vengono illustrati.

L'educazione fisica della gioventù e la pratica degli sport sono posti, nel Lussemburgo, sotto il controllo dello Stato. Questo controllo è esercitato dal Commissario Generale per gli Sport, assistito dal Consiglio Superiore per l'Educazione Fisica.

L'educazione fisica è obbligatoria per tutti i giovani durante il periodo scolastico e l'apprendistato.

Lo sport propriamente detto, posto sotto il controllo dello Stato, è lo sport dilettantistico riconosciuto dal Comitato Internazionale Olimpico ed è organizzato dalle federazioni sportive. Queste possono beneficiare dei vantaggi previsti dalla legge soltanto se affiliate alle federazioni internazionali e se riconosciute dallo Stato. Esse vengono considerate come istituzioni di pubblica utilità.

Lo Stato si occupa, fra l'altro, della formazione dei dirigenti sportivi, allenatori, assistenti tecnici ed arbitri e del perfezionamento tecnico e pratico degli atleti; sovvenziona le federazioni e le società; incoraggia le collettività locali a contribuire alla costituzione della compagine sportiva nazionale; mette a disposizione degli interessati una documentazione completa; sottopone periodicamente a controllo, per mezzo di centri medico-sportivi, tutti gli atleti.

## Problemi assicurativi

Gli sportivi patentati, come pure i dirigenti, sono coperti da due garanzie assicurative distinte:

- 1) assicurazione contro gli infortuni ed i rischi r. c., stipulata dal Ministero dell'Educazione Fisica e degli Sport;
- 2) iscrizione ad una Cassa di mutuo soccorso degli sportivi cui sono affiliate le federazioni.

## Assicurazioni infortuni e responsabilità civile

La copertura assicurativa contro gli infortuni è offerta a coloro che praticano lo sport attivo e riguarda le lesioni corporali comportanti una invalidità permanente o la morte.

I rischi coperti sono limitati allo svolgimento di attività sportive ben definite: competizioni, gare, incontri, allenamenti, esercizi di addestramento organizzati o stabiliti da una federazione o società affiliata; sono compresi gli infortuni *in itinere*.

La copertura r. c. è offerta alle collettività sportive (federazioni, società, club o circoli), ai dirigenti amministrativi (membri di comitati e commissioni) e tecnici (arbitri, assistenti tecnici, allenatori, maestri d'arme) ed agli atleti provvisti di licenza.

Gli assicurati sono garantiti, entro certi limiti, per i risarcimenti ai quali possono essere tenuti a norma degli artt. da 1382 a 1386 del codice civile (responsabilità penale e quasi-penale) per danni corporali o materiali arrecati a terzi.

La responsabilità civile è garantita, fino a determinati massimali, per gli organizzatori di manifestazioni sportive.

Il contratto precisa la posizione di « terzo » nei rapporti degli sportivi o dirigenti fra loro e di fronte alla collettività di cui fanno parte (federazione, club, società). In linea generale, queste persone sono considerate « terzi » fra loro, salvo — per quanto riguarda gli atleti — nell'attività sportiva propriamente detta.

Le coperture garantite nel ramo infortuni variano da 100.000 a 200.000 franchi per il caso di morte e sono fissate in 300.000 franchi per il caso di invalidità totale permanente.

La garanzia r. c. è limitata a 10 milioni di franchi per sinistri in caso di lesioni corporali e 1 milione di franchi in caso di danni a cose.

## Cassa di mutuo soccorso per gli sportivi

In caso di infortuni avvenuti durante la pratica dello sport, essa ha la funzione di:

- garantire agli sportivi provvisti di licenza rilasciata da federazioni affiliate un indennizzo per le perdite di salario subite;
- rimborsare agli infortunati le spese mediche, farmaceutiche, di degenza e di cura, purché il rimborso non competa ad una istituzione di sicurezza sociale o compagnia di assicurazione privata;
- concedere adeguati sussidi a tutti coloro che hanno subito gravi danni economici.

L'indennizzo per perdita di salario è stabilito nella misura del 90% della differenza fra il salario soggetto a contributo e l'importo erogato da una cassa malattia. E' previsto un limite, secondo l'età e la condizione dell'interessato (fra 60 e 100 franchi al giorno).

Alcune federazioni o società hanno stipulato assicurazioni r. c. complementari, che si estendono ad ulteriori categorie di « terzi ». Queste polizze coprono (ad eccezione dei rischi contemplati nella polizza collettiva del Ministero) la responsabilità civile reciproca degli sportivi provvisti di licenza, durante l'attività sportiva.

Dott. Pierre Weber

## NORVEGIA

I rischi di infortunio da sport sono coperti in Norvegia con le normali polizze contro gli infortuni. Tuttavia, è fatta eccezione per gli infortuni derivanti dall'esercizio dei seguenti sport:

- 1) pugilato, lotta, corse a cavallo, discesa e slalom gigante su percorsi obbligati;
- 2) gioco del calcio, rugby, gare di palla a maglio e di hockey su ghiaccio;
- 3) alpinismo praticato fuori dei Paesi nordici e salti con sci dal trampolino superiori a 90 metri;
- 4) allenamento e partecipazione a gare di velocità con veicoli a motore e partecipazione a *rallies* nei quali siano previste speciali prove di velocità e di collaudo.

Il cartello tariffario norvegese per le assicurazioni non vita ha stabilito recentemente una tariffa per l'assicurazione contro gli infortuni da sport, con tassi speciali per i vari tipi di sport e di atletica, esclusi il pugilato e la lotta, che non sono coperti.

L'assicurazione infortuni di gruppo per gli appartenenti alle federazioni nazionali e distrettuali di sport ed atletica è considerata come inclusa nell'accordo tariffario. Le associazioni interessate a tale assicurazione sono: le leghe nazionali norvegesi del kajak, dell'orientamento sportivo, del badminton (gioco simile al tennis), del tennis da tavolo, del tennis, del canottaggio, del pattinaggio, della ginnastica.

Per tutti gli appartenenti a queste associazioni sono previste le seguenti coperture:

*Seniores*: invalidità permanente 54.000 corone;  
morte . . . . . 5.000 » ;  
diaria . . . . . 5 » (oltre rimborso spese mediche non coperte dall'assicurazione sociale);

*Juniores*: invalidità permanente 28.000 corone;  
 morte . . . . . 3.000 »  
 diaria . . . . . esclusa (è previsto il solo rimborso delle spese mediche non coperte dall'assicurazione sociale).

L'assicurazione copre gli infortuni che possono verificarsi durante prove di allenamento organizzate da associazioni o circoli sportivi, gare, viaggi per e dal luogo di gara, soggiorno sul luogo di gara fuori della sede dell'associazione o circolo cui l'assicurato appartiene.

L'assicurazione di gruppo contro gli infortuni per gli appartenenti alla lega norvegese di calcio segue uno speciale schema.

Le prestazioni garantite sono:

— morte . . . . . 15.000 corone  
 — invalidità permanente 50.000 »  
 — spese mediche e di degenza fino a 500 »  
 — diaria per lesioni di lunga durata 100 » alla settimana per un massimo di 12 settimane;  
 — frattura gamba, braccio o clavicola 400 »

L'assicurazione copre i danni alle persone che possono verificarsi durante gare disputate nei Paesi nordici (comprese gare di allenamento dirette da arbitri autorizzati) e viaggi per e dal luogo di gara, fino a 17 persone (esclusi viaggi aerei). Il premio vigente nel 1968 era di 200 corone per squadra. La copertura globale comprendente l'allenamento ed una diaria di 20 corone fino a 2 anni può essere garantita con un premio di 1.000 corone per squadra (una copertura del genere è stabilita per la lega norvegese di hockey su ghiaccio).

Le coperture garantite per i *seniores* sono:

— invalidità permanente . . . . . 40.000 corone  
 — morte . . . . . 5.000 »  
 — frattura gamba, braccio o clavicola . . . . . 400 »

Il premio è di 531 corone se è prevista la copertura delle spese mediche, altrimenti è di 261 corone (se sono esclusi gli allenamenti, i premi sono rispettivamente di 160 e 78 corone). Queste cifre sono valide per squadre comprendenti fino a 22 giocatori.

Per gli *juniores* il premio è di 398 corone se è prevista la copertura delle spese mediche, altrimenti è di 196 corone (se sono esclusi gli allenamenti, i premi sono rispettivamente di 120 e 36 corone).

Nell'assicurazione di gruppo stipulata dalla lega ciclistica norvegese, che copre gli infortuni durante le gare ed i viaggi di dislocazione, sono previste le seguenti prestazioni:

*Seniores*: morte . . . . . 10.000 corone  
 invalidità permanente 20.000 »  
*Juniores*: morte . . . . . 5.000 »  
 invalidità permanente 25.000 »

La lega norvegese per lo sport sciistico ha stipulato un'assicurazione contro gli infortuni che copre ogni concorrente partecipante a corse di sci. Le prestazioni garantite sono:

— in caso di morte . . . . .	10.000	corone	per	<i>seniores</i>	e
	3.000	»	»	<i>juniores</i>	
— in caso di invalidità permanente	40.000	»	»	<i>seniores</i>	e
	47.000	»	»	<i>juniores</i>	

Ogni concorrente paga una quota di partecipazione di 0,50 corone per le corse di fondo, se appartenente alla categoria *seniores*; 0,50 corone per tutte le discipline sportive, se appartenente alla categoria *juniores* (sotto i 16 anni); corone 1 (*seniores*), per il salto, per la combinata nordica, lo slalom, lo slalom gigante e le gare di salto dal trampolino. Una parte di quest'importo copre il premio per i rischi di morte e di infortunio, mentre la lega norvegese per lo sport sciistico applica una quota supplementare destinata ad alimentare un fondo per la garanzia del trattamento di diaria e rimborso spese mediche. Durante la stagione 1967-1968 sono state stipulate più di 150.000 coperture assicurative per partecipazioni a gare, in base a questo schema.

In Norvegia non esistono speciali coperture assicurative vita per atleti, allenatori, ecc.

E' da notare che gli unici sport professionistici sono le corse di cavalli ed il pugilato.

#### RISULTATI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA (INFORTUNI) NEL PERIODO 1958-1968 IN NORVEGIA

Anno	N. squadre assicurate	Premi incassati	Sinistri liquidati (circa)	N. infortuni
1958	908	102.560	80.000	440
1959	971	108.850	96.200	467
1960	981	109.500	113.000	550
1961	1.055	143.750	112.000	558
1962	1.077	150.460	110.000	505
1963	1.138	162.795	143.000	635
1964	1.224	175.980	146.000	562
1965	1.246	180.365	158.000	584
1966	1.390	210.140	158.500	570
1967	1.471	255.870	185.000	580
1968	1.604	273.215	243.000	716

Dal 1° gennaio 1970, l'assicurazione contro gli infortuni diverrà obbligatoria per tutti i giocatori di calcio appartenenti a sodalizi membri della lega norvegese calcio.

Nel 1968, il 65% dei giocatori *seniores* ed il 30% degli *juniores* sono stati assicurati.

Dott. Erling Rikheim

## OLANDA

Questo settore assicurativo non è molto sviluppato in Olanda, ma ciò non deve sorprendere del tutto, dato che le leggi sulle assicurazioni sociali sono molto progredite.

Ogni prestatore d'opera che riceve un salario fino ad un ammontare fissato dalla legge è automaticamente ed obbligatoriamente assicurato contro le malattie, gli infortuni e la disoccupazione. Di conseguenza, la maggior parte dell'interesse assicurabile è coperto *de jure*, e una particolare assicurazione sportiva è conclusa solo per un'estensione abbastanza limitata.

Gli atleti professionisti sono coperti dalle leggi sull'assicurazione sociale. I dilettanti hanno la facoltà di concludere una speciale assicurazione infortuni sia in via privata sia tramite i loro club, ma ciò è abbastanza raro; in Olanda, inoltre, le leggi sull'assicurazione sociale (malattie ed infortuni) coprono anche le spese mediche. Non sono disponibili tavole statistiche per questo mercato limitato.

Allenatori e dirigenti, assunti dai rispettivi club, ricadono sotto la normativa delle leggi sull'assicurazione sociale. Gli arbitri stipulano un'assicurazione volontaria contro gli infortuni oppure sono coperti da un'assicurazione similare sottoscritta dal club o società sportiva interessata. Anche su questo punto non esistono dati statistici.

Dato che in Olanda esiste una pensione di Stato per vedove ed orfani, soltanto raramente viene sottoscritta una polizza vita aggiuntiva (es. squadre di calcio di prima serie).

Dott. A. S. Nolst Trenité

## POLONIA

Caratteristico dell'attività sportiva in Polonia è il fatto che essa si svolge unicamente in forma dilettantistica. Il numero degli sportivi registrati si aggira intorno ai 3.200.000.

Per quanto riguarda l'assicurazione contro le conseguenze degli infortuni sportivi, si hanno quattro tipi di contratti.

### **Assicurazione individuale contro gli infortuni**

Si tratta di un'assicurazione che si estende non soltanto ai rischi professionali, agli infortuni *in itinere* ed a quelli della vita privata, ma anche agli infortuni nei quali l'assicurato può incorrere nell'espletamento di un'attività sportiva.

Sono, peraltro, esclusi dalla copertura i rischi relativi a corse motociclistiche, partecipazioni a gare agonistiche, corse, *rallies* turistici, manifestazioni sportive e relativi allenamenti, se si riferiscono ai seguenti tipi di sport: pugilato, bob, automobilismo, paracadutismo e ippica.

Per l'estensione della copertura ai suddetti rischi è necessaria una particolare clausola contrattuale, che comporta l'applicazione di un soprappremio.

### **Assicurazione contro gli infortuni per soci di sodalizi sportivi e partecipanti a manifestazioni sportive**

Assicurazioni contro gli infortuni dei soci vengono stipulate dai sodalizi sportivi a loro spese. Tali assicurazioni coprono i rischi che possono derivare dall'appartenenza al sodalizio e comprendono gli infortuni che possono essere provocati dalla partecipazione a gare agonistiche, corse e *rallies* turistici, manifestazioni sportive e relativi allenamenti e durante il viaggio verso e dal luogo della manifestazione.

Assicurazioni a favore di partecipanti a manifestazioni sportive vengono pure stipulate, sempre a loro spese, dagli organizzatori o dai sodalizi interessati. L'assicurazione riguarda soltanto gli infortuni che possono verificarsi durante lo svolgimento della manifestazione od il viaggio verso o dal luogo della manifestazione stessa.

Ambedue i tipi di assicurazione possono essere stipulati soltanto in forma di assicurazione di gruppo.

Poiché fra l'Istituto assicurativo di Stato (*Panstwowy Zakład Ubezpieczeń*) e gli organi direttivi delle singole federazioni sportive vengono stipulati contratti cumulativi in base ai quali i soci delle stesse federazioni fruiscono di una copertura assicurativa « standardizzata », i sodalizi sportivi ricorrono di solito ad assicurazioni integrative in favore degli atleti (o soci) che si dedichino ad attività sportive pericolose.

### **Assicurazione infortuni mediante convenzioni**

Una speciale forma di garanzia contro gli infortuni sportivi, che analogamente alle assicurazioni per i soci di sodalizi sportivi è di grande importanza sociale, è rappresentata dalle assicurazioni che vengono stipulate mediante convenzioni fra l'Istituto assicurativo di Stato e gli organi direttivi delle federazioni sportive. Queste assicurazioni contengono, in linea di massima, clausole standardizzate. Pertanto, è sufficiente citare, a titolo di esempio, una delle vigenti convenzioni, cioè quella con il Consiglio direttivo dei Sindacati in data 29 aprile 1958, in base alla quale viene offerta una copertura assicurativa ai soci di tutti i club sportivi ed aziendali per le attività di educazione fisica.

Qualora si verifichi un infortunio, vale come documento per la richiesta delle prestazioni assicurative il certificato di appartenenza al sodalizio rilasciato dal club sportivo.

Ai partecipanti a manifestazioni sportive estere viene offerta una copertura assicurativa per tutti gli infortuni che si verifichino durante il soggiorno all'estero, anche se questi non siano in rapporto di causalità con la manifestazione sportiva.

Le coperture assicurative per gli appartenenti ad organizzazioni nazionali polacche sono le seguenti:

— morte	da 10.000 a 20.000 zloty
— invalidità perm.	» 20.000 » 40.000 »
— diaria	» 10 » 50 »

in caso di totale inabilità al lavoro (la diaria viene corrisposta agli assicurati non iscritti alla previdenza sociale a partire dal 15° giorno successivo a quello dell'infortunio; a tutti gli altri a partire dal 60° giorno; al massimo fino al compimento di un anno dalla data dell'infortunio)

- spese mediche da 3.000 a 6.000 zloty (vengono considerate le spese che possono insorgere nei tre anni successivi all'infortunio e che non sono coperte dalla previdenza sociale)
- protesi 5.000 » (se questa prestazione non è coperta dalla previdenza sociale).

I premi per questa assicurazione sono particolarmente moderati e non dipendono dal tipo di sport praticato.

Coloro che, in base ad un contratto di lavoro, sono occupati presso un circolo sportivo in qualità di allenatori, arbitri, medici, istruttori, non possono essere coperti con questa assicurazione. Gli infortuni che dovessero verificarsi durante lo svolgimento del loro servizio vengono considerati come « infortuni sul lavoro » e le indennità stabilite per legge debbono essere loro corrisposte dal datore di lavoro o dall'Istituto di previdenza sociale.

### **Convenzione con il Comitato Centrale per l'Educazione Fisica ed il Turismo**

Al fine di favorire il più possibile l'esercizio di attività sportive nel tempo libero da parte della gioventù e, in particolare, dei giovanetti che non sono assicurati contro gli infortuni, è stata stipulata nell'aprile 1969 una convenzione fra l'Istituto assicurativo di Stato ed il suddetto comitato, in base alla quale i ragazzi in età da 7 a 18 anni fruiscono di una copertura assicurativa contro gli infortuni che possono verificarsi in qualsiasi luogo di gara, come pure durante la partecipazione a manifestazioni sportive o turistiche.

Sono esclusi da questa assicurazione i giovani già coperti dall'assicurazione scolastica contro gli infortuni (assicurazione di gruppo che viene stipulata dalla direzione della scuola), poiché quest'ultima estende la sua garanzia anche agli infortuni della vita privata, ivi compresi quelli derivanti dall'esercizio di attività sportive: ciò, per evitare una doppia prestazione, cosa che del resto può avvenire se l'infortunato ha sottoscritto una polizza individuale per proprio conto.

E' da notare che i premi per l'assicurazione scolastica contro gli infortuni vengono corrisposti dagli assicurati o dai loro genitori, mentre per l'altra assicurazione di cui sopra i premi sono a carico dello Stato.

La convenzione anzidetta consente di estendere la cerchia di persone garantite e costituisce una componente essenziale dell'assicurazione contro gli infortuni sportivi.

Dott. Urban Rutkowski

## STATI UNITI

L'assicurazione contro gli eventi dannosi derivanti da attività sportive e dall'uso di impianti sportivi quali stadi, piste per le corse, ecc., come pure per i partecipanti — dilettanti e professionisti — alle gare, è di solito praticata nelle sue varie forme.

Generalmente, gli impianti sportivi sono coperti con assicurazioni sui beni (*property insurance*), quali le polizze contro l'incendio, le tempeste, il maltempo ecc. comuni ad altri settori di attività, e con assicurazioni di responsabilità verso terzi. Sono pure coperte le indennità di anzianità, con esclusione di coloro che svolgono un'attività sportiva a titolo professionale.

I patrocinatori di squadre sportive (come squadre scolastiche) spesso stipulano assicurazioni vita, infortuni e malattie per i giocatori dilettanti.

I componenti di squadre professionistiche sono normalmente considerati dei lavoratori indipendenti e non degli impiegati; perciò, ogni interessato appartenente a tale categoria stipula in proprio polizze individuali vita, infortuni e malattie (cure mediche ed ospedaliere), come pure polizze r.c. verso terzi. Gli sportivi dilettanti come giocatori di golf, cacciatori ecc. sono di solito coperti con una « polizza globale ». Alcune compagnie emettono polizze separate per il golf ed altri sport.

Le assicurazioni vita, malattie e responsabilità civile per gli sportivi sono identiche a quelle per altri assicurati, ma con differenti tassi di premio calcolati secondo il rischio connesso con il tipo di sport praticato.

Molte compagnie emettono polizze speciali che comprendono in un solo contratto tutte le diverse coperture riguardanti le organizzazioni sportive (*package policies*). I tassi di premio per tali polizze vengono determinati retrospettivamente, cioè alla fine dell'anno assicurativo, sulla base della percentuale dei sinistri e con un caricamento prestabilito.

La liquidazione dei sinistri viene effettuata secondo i diversi tipi di assicurazione e non esistono norme speciali per le assicurazioni nel campo dello sport; tuttavia, le polizze *package* sono soggette alla preventiva approvazione degli uffici di controllo statali. Ma questa, naturalmente, è una norma generale valida per tutte le forme assicurative.

Dott. Humbert O. Nelli

## SVEZIA

La presente esposizione riguarda soprattutto gli sport più diffusi in Svezia ed è, quindi, limitata ad alcuni sport collettivi: calcio, palla a volo, hockey sul ghiaccio, palla a maglio.

Poiché lo sport professionistico non è praticato in Svezia, non ne verrà fatta menzione in questa comunicazione.

Non esiste alcuna statistica in materia di infortuni dei dirigenti sportivi, arbitri ed allenatori. Tuttavia, le notizie che seguiranno sugli infortuni avvenuti durante gli allenamenti si applicano in una certa misura anche ai dirigenti ed agli allenatori.

L'assicurazione sportiva in Svezia è accentrata dato che un sola compagnia, la *Folksam*, emette quasi tutti i contratti di assicurazione stipulati in questo campo. I dati di cui appresso sono stati desunti da un rapporto redatto appunto a cura della *Folksam* per gli infortuni avvenuti negli anni dal 1958 al 1961.

Il rapporto riguarda i giocatori appartenenti ad associazioni sportive che partecipano a serie di gare prestabilite, e più precisamente associazioni appartenenti alle tre serie superiori di ciascun ramo. Tale rapporto si riferisce a 110 mila giocatori assicurati (di cui 75 mila calciatori). Circa 8.000 sono stati gli infortuni avvenuti durante il citato periodo. Sono considerati soltanto gli infortuni che hanno causato lesioni alla dentatura o inabilità al lavoro per almeno 4 giorni.

In media, ogni 100 giocatori si sono avuti ogni anno 7,8 incidenti. Sono state perdute annualmente circa 250 mila giornate lavorative, per un ammontare complessivo medio di 5,5 milioni di corone svedesi. Le cifre annuali esatte sono le seguenti:

**Tavola 1**  
**Frequenza degli incidenti e tempi di guarigione**

	Numero dei feriti tra 100 giocatori assicurati per anno	Numero medio dei giorni d'inabilità al lavoro
Palla a maglio . . . . .	4,1	22,2
Calcio . . . . .	8,9	26,7
Palla a volo . . . . .	6,3	24,9
Hockey su ghiaccio . . . . .	5,6	19,6

Comparando gli infortuni dello sport con quelli relativi alle altre occupazioni del tempo libero, oppure con gli infortuni sul lavoro, si riscontra che la frequenza degli infortuni dello sport è più elevata. Soltanto l'industria pesante presenta delle cifre maggiori. Tuttavia, il periodo dell'inabilità lavorativa è meno elevata per gli infortuni dello sport che per quelli sul lavoro. Se si confrontano i casi d'invalidità e di morte riscontrati in vari settori, si può avere un'idea dei rischi di infortunio grave e porre in evidenza la necessità di un'assicurazione vita speciale per i giocatori, argomento che è stato ampiamente discusso in Svezia.

**Tavola 2**  
**Frequenza dei casi d'invalidità e di morte**

	Numero di casi su 100.000 assicurati per anno	
	Invalidità	Morte
Infortuni dello sport . . . . .	0,1	0,9
Infortuni del « tempo libero » . . . . .	4,5	18,7
Infortuni sul lavoro fra gli impiegati del commercio . . . . .	5,4	7,8
Infortuni nell'industria elettrotecnica . . . . .	11,5	10,3
Infortuni nel settore delle costruzioni navali . . . . .	15,6	22,4
Infortuni nel settore dell'industria mineraria . . . . .	66,0	33,6

Per quanto riguarda le *lesioni tipiche* causate da infortuni sportivi, si hanno le seguenti cifre:

**Tavola 3**  
**Tipi di lesione per le diverse discipline sportive:**

	Testa %	Braccia %	Gambe %	Denti %
Palla a maglio . . . . .	14,6	29,7	21,2	28,4
Calcio . . . . .	5,6	13,3	58,8	13,9
Palla a volo . . . . .	8,9	43,6	29,3	17,7
Hockey su ghiaccio . . . . .	12,8	13,5	15,3	55,0

Come si può osservare, la distribuzione degli infortuni è considerevolmente diversa nelle quattro discipline sportive esaminate. Per i giocatori di hockey su ghiaccio le lesioni ai denti non soltanto sono molto frequenti, ma assumono spesso una notevole gravità. Si cerca attualmente d'imporre l'uso di opportuni mezzi di difesa per le parti del corpo più esposte agli infortuni dello sport e, soprattutto nel campo dell'hockey su ghiaccio, si è pervenuti a risultati incoraggianti.

Infine, per quanto riguarda il « momento » degli infortuni, si può fare una distinzione fra gli infortuni in gara, infortuni in allenamento e infortuni *in itinere* (avvenuti, cioè, durante i viaggi per recarsi nel luogo di gara). Il rapporto della *Folksam* fornisce su questo punto alcune interessanti informazioni.

**Tavola 4**  
**Distribuzione degli infortuni dello sport fra gare, allenamenti e viaggi**

	Numero dei feriti durante		
	Gare %	Allenamenti %	Viaggi %
Palla a maglio . . . . .	77,4	22,1	0,5
Calcio . . . . .	89,6	10,2	0,2
Palla a volo . . . . .	93,3	6,4	0,3
Hockey su ghiaccio . . . . .	88,8	11,0	0,2

#### La protezione assicurativa per i giocatori di squadra

Per gli sport collettivi (di squadra) esistono assicurazioni infortuni « di gruppo », che coprono i giocatori, i dirigenti e gli allenatori. Per alcuni sport collettivi, l'assicurazione è resa obbligatoria per effetto di norme statutarie fissate dalle organizzazioni centrali, alle quali tutte le associazioni appartenenti ai settori sportivi già menzionati debbono uniformarsi.

Ogni giocatore partecipante ad una gara « di serie » deve essere in possesso di una licenza conferita dall'organizzazione: licenza che comporta automaticamente l'inclusione nell'assicurazione di gruppo.

Per gli sport che hanno carattere individuale, le associazioni possono sottoscrivere assicurazioni di gruppo per i loro soci. Tali assicurazioni sono facoltative, ma le organizzazioni centrali ne raccomandano la stipulazione alle associazioni aderenti.

In alcuni settori sportivi, le assicurazioni sottoscritte dalle associazioni coprono anche gli arbitri, ma, in generale, questi sono assicurati attraverso la loro propria organizzazione.

L'assicurazione infortuni copre tutti i danni causati da infortuni avvenuti durante l'allenamento, le gare ed i viaggi. A questo riguardo, non c'è differenza tra gli sport individuali e quelli collettivi. Inoltre, le spese causate da lesioni ai denti sono indennizzate per intero. Pertanto, non esiste un massimale di copertura per questo tipo di danno.

Per coloro che sono colpiti da invalidità, l'assicurazione prevede l'erogazione di una somma « per la riabilitazione », che consente l'adattamento ad una

nuova professione nei casi indicati. Va precisato che questa erogazione riguarda soltanto la riabilitazione professionale e non la riabilitazione in senso fisico.

In alcuni casi è previsto il pagamento di una diaria sostitutiva del reddito di lavoro, ma in generale le perdite di questo genere sono indennizzate dall'assicurazione sociale.

Esiste un'assicurazione in favore degli atleti per i casi involontari di autolesione, con beneficio a favore della famiglia qualora avvenga la morte dell'atleta. Del tutto eccezionale è la stipulazione di un'assicurazione in favore di un'associazione sportiva. Quando un giocatore di calcio professionista appartenente ad un'associazione straniera è autorizzato a giocare per la Svezia, l'associazione straniera esige spesso un'assicurazione vita e malattia per l'atleta in favore proprio.

Il sistema svedese di assicurazione per gli infortuni dello sport sembra funzionare in maniera soddisfacente. La protezione degli atleti non è molto costosa e le prestazioni sono, in generale, sufficienti ad integrare quelle dell'assicurazione sociale.

Dott. Anders Berglund

## SVIZZERA

La Svizzera è un piccolo Paese in cui lo sport è praticato soltanto a titolo dilettantistico.

Pochissimi gli atleti professionisti che troviamo particolarmente tra i ciclisti. Negli altri campi, e ciò vale anche per il calcio, quelli che si avviano al professionismo hanno qualche altro impiego come principale fonte di reddito.

### **Assicurazione vita**

L'assicurazione sulla vita ha raggiunto una buona diffusione in Svizzera. Nelle polizze individuali è generalmente inclusa un'assicurazione complementare che prevede il doppio pagamento del capitale in caso di decesso per infortunio. Una copertura complementare infortuni nelle assicurazioni collettive è pure possibile, ma meno abituale.

Gli atleti sono generalmente ammessi in assicurazione, anche con copertura complementare infortuni, senza pagare un supplemento di premio. Eccezione può essere fatta per gli atleti professionisti che già praticano professionalmente questo sport al momento della conclusione del contratto.

Sono esclusi dalla coassicurazione infortuni, ma non dall'assicurazione vita stessa, gli infortuni subiti dall'assicurato: in stato di manifesta ubriachezza; per un delitto o un crimine compiuto dall'assicurato; per intervento chirurgico non conseguente a un infortunio; in motocicletta o scooter con o senza guida (l'utilizzazione di una bicicletta a motore ausiliario è invece compresa nell'assicurazione); in aereo se non in qualità di passeggero a bordo di aeroplani di linea o di imprese autorizzate all'effettuazione di voli commerciali; a cagione di sommosse civili, avvenimenti di guerra, servizio militare all'estero, terremoto, frane, disintegrazione dell'atomo, a meno che non sia provato che questi avvenimenti non abbiano influito sull'infortunio o sulle sue conseguenze.

Dalle statistiche di mortalità svizzere (1964) risulta che il 44% dei decessi per infortunio sono cagionati da incidenti stradali, il 32% da cadute, il 5% da annegamenti. Particolare interesse è che fra gli uomini il 51% dei decessi per

infortunio sono cagionati da incidenti stradali (donne 30%) mentre la percentuale più alta fra le donne è dovuta a cadute (53%, mentre per gli uomini è del 23%).

### **Assicurazione infortuni e r. c.**

In questo Paese, che per il suo clima e per la sua posizione geografica nella zona centrale delle Alpi è meta di milioni di appassionati di sport invernali, le compagnie di assicurazione emettono ogni anno un gran numero di polizze infortuni comprendenti la copertura degli incidenti dovuti all'attività sciatoria.

Ogni anno, circa 20.000 sciatori sono coinvolti in incidenti che richiedono almeno cure mediche.

Negli ultimi 10 anni, il numero dei passeggeri sulle funivie e seggiovie ed altre forme simili di trasporto nei luoghi principali di sport invernali si è più che triplicato, passando da 7 milioni a circa 25 milioni di presenze.

Questo incremento pone un grosso problema di organizzazione del traffico sciatorio e di prevenzione degli infortuni, oltretutto quello del risarcimento degli innumerevoli danni arrecati dagli sciatori.

L'art. 125 del codice penale svizzero stabilisce che « chiunque per negligenza cagiona un danno al corpo o alla salute di una persona è punito, a querela di parte, con la detenzione o con la multa. Se la lesione è grave, il colpevole è perseguito d'ufficio ».

Per quanto concerne il lato civile della questione, e cioè il risarcimento dei danni, colui che pratica lo sport invernale non è obbligato a concludere una assicurazione r. c., ma è ugualmente obbligato al risarcimento dei danni causati (art. 41 del codice delle obbligazioni).

La stampa svizzera si sta occupando del problema dell'assicurazione per la r. c. degli sciatori, che alcuni giornali propongono di rendere obbligatoria. L'auspicato provvedimento non si potrà avere tanto presto, ma nel frattempo è possibile ottenere la copertura di questo rischio abbastanza a buon mercato.

La « Elvia », una società di assicurazioni del gruppo « Helvetia », si serve, per la diffusione delle sue polizze r. c., di una fitta rete di collaboratori che fanno capo agli alberghi, alle banche locali, agli aeroporti ed agli uffici turistici. La polizza includente, oltre alla r. c. sciatore, il furto degli sci, costa fr. 10. La « Elvia » assicura anche, con premi assai bassi, la rottura degli sci e gli infortuni sciistici.

Tornando all'assicurazione infortuni è opportuno fare una distinzione fra coperture individuali e coperture collettive.

L'assicurazione infortuni *individuale* viene di solito conclusa da singole persone aventi occupazioni professionali e comprende automaticamente una serie di attività sportive esercitate per diletto, compresa la partecipazione a gare, come ad esempio ginnastica, atletica leggera, tennis, lotta libera, pugilato, scherma, equitazione, calcio, palla a volo e palla canestro, hockey su ghiaccio, slittino, bob, skeleton.

Possono essere assicurati, solitamente con soprappremio: gli infortuni sciistici (gare incluse); quelli avvenuti durante gite in alta montagna, su ghiacciai o scalate; infortuni derivanti dall'utilizzazione di motocicli con più di 50 cm<sup>3</sup> di cilindrata

o di mezzi di trasporto aereo come pilota o membro dell'equipaggio; quelli avvenuti durante esercitazioni con paracadute; infortuni derivanti da gare ciclistiche e motoristiche.

La Svizzera cerca di limitare il più possibile l'assunzione degli sportivi professionisti e quindi questo tipo di assicurazione viene concluso molto raramente. Per contro possono essere assicurati di volta in volta allenatori, maestri di ginnastica ecc. a seconda della loro particolare occupazione.

Non sono previste assicurazioni limitate agli infortuni sportivi salvo quella conclusa dalla « Elvia » per gli sciatori e dalla « Helvetia » per i piloti automobilistici.

Nell'assicurazione infortuni *collettiva*, conclusa dal datore di lavoro a favore degli operai o impiegati, sono compresi gli infortuni professionali e di regola anche quelli non professionali.

L'assicurazione per gli infortuni non professionali comprende spesso anche la copertura degli infortuni sciistici (gare comprese), di alta montagna, gite su ghiacciai e scalate, così come passeggero di motoveicoli con più di 50 cm<sup>3</sup> di cilindrata.

Vengono pure conclusi contratti separati con società o club, contratti che si prestano specialmente alle loro necessità, ad esempio con società e club di ginnastica, atletica leggera, calcio, hockey su ghiaccio. In generale la società non è grande, in quanto la maggior parte dei membri è già coperta con altre assicurazioni (assicurazione infortuni sul lavoro o privata conclusa dal datore di lavoro, assicurazione infortuni individuale) anche per gli infortuni derivanti dall'esercizio di uno sport. I pochi contratti cumulativi con le società o club sportivi prevedono piccole prestazioni che rappresentano un modesto aiuto per i membri che non possiedono un'assicurazione e un conguaglio per coloro che sono già assicurati altrove.

Esistono contratti collettivi di una certa importanza per i rischi solitamente esclusi: motociclismo, automobilismo, sci e alpinismo. Il Club Alpino Svizzero, per esempio, assicura i suoi membri con un contratto collettivo esistente fin dal 1917 (circa 50.000 persone).

In merito ai rischi sportivi inclusi senza accordo speciale in una normale assicurazione infortuni individuale non esiste una statistica particolareggiata. Altrettanto dicasi per ciò che riguarda i contratti esistenti con piccole società e club.

E' interessante considerare le cifre riguardanti i rischi sportivi, inclusi nelle polizze individuali, dietro pagamento di uno speciale supplemento (valori medi 1962-65):

*Rischio sci (gare comprese)*

Tasso sinistri in % del premio lordo . . . . .	83,4%
Frequenza dei sinistri . . . . .	2,8%

*Gite in alta montagna, su ghiacciai e scalate*

Tasso sinistri . . . . .	27,9%
Frequenza dei sinistri . . . . .	0,8%

(Informazioni raccolte a cura del Servizio Stampa e Propaganda dell'INA)

## ALTRI PAESI

In Spagna, per la copertura dei rischi di infortunio degli sportivi, è stata istituita nell'anno 1965, su schema e modello italiano, la *Mutualidad General Deportiva*, controllata dall'Organizzazione di Stato per l'Educazione Fisica e lo Sport, le cui prestazioni sono però di natura essenzialmente economica e collegate a determinate formule assicurative e non prevedono, come invece avviene in Italia, l'assistenza sanitaria diretta presso ospedali ed istituti specialistici per la cura dei traumi da sport.

Altre coperture assicurative possono essere ottenute da società sportive e singoli presso compagnie private.

Di recente, i calciatori sono stati inclusi nel *Sindacato dello Spettacolo* ed usufruiscono anche delle forme assicurative previste per gli aderenti al suddetto Sindacato.

Nell'Irlanda del Nord le assicurazioni dei rischi sportivi sono piuttosto estese, soprattutto per quanto riguarda la responsabilità degli organizzatori di manifestazioni sportive.

Nella Repubblica Federale Tedesca tutte le assicurazioni degli atleti sono lasciate all'iniziativa privata dei dirigenti delle società e dei praticanti le discipline sportive.

(Informazioni raccolte a cura del Servizio Stampa e Propaganda dell'INA)

# LA REPLICA DEL RELATORE





Mi limito a fare qualche breve commento agli interventi, premettendo la soddisfazione, sia personale per l'assenza di contrasti alle tesi e ai dati contenuti nella mia relazione, sia collettiva per aver visto persone, che certamente non abbondano di tempo libero, dedicare una giornata ad un incontro che riguarda prevalentemente un interesse generale. Parliamo, qui, dell'aspirazione ad una vita tranquilla, serena, ad uno sviluppo ordinato della nostra Nazione. Ed è questa una mèta per la quale credo che non si lavori mai abbastanza.

Il dott. Rovigatti ha fornito delle notizie interessanti sull'attività dell'ENAL che rappresenta, anche dal punto di vista assicurativo (ma certamente non solo dal punto di vista assicurativo), un settore di notevolissima importanza. Lo stesso dott. Rovigatti ci ha detto che questi dati sono più dettagliatamente elaborati nella memoria scritta, che noi leggeremo con attenzione e che sarà acquisita agli Atti di questo convegno.

Il sig. Bosia ha parlato dell'assicurazione in Svizzera in modo interessante, sotto due aspetti. Va rilevata innanzitutto la precisione tutta svizzera con la quale si riesce a misurare danno e responsabilità, con una « taratura » per gli incidenti di uno sport sempre pericoloso per chi lo pratica e talvolta anche per i terzi come il *bob*. Egli ha accennato all'atteggiamento specifico del pubblico nei confronti di questo rapporto assicurativo; il pubblico, come abbiamo osservato stamani, qualche volta dà anche un suo tributo di piccolo sacrificio personale, forse per l'ora di certe manifestazioni, per l'emozione, per digestione incipiente, con conseguenze purtroppo spiacevoli (basti accennare ai famosi infarti domenicali di cui, talora, le cronache del lunedì debbono parlare).

Un tema che non è stato toccato da nessuno e che, poi, andrebbe esaminato è la particolare posizione assicurativa degli arbitri. Non parlo dei danni morali, che — consentitemi un accenno scherzoso — sarebbero addirittura incalcolabili se si volesse dare peso a certe invettive del pubblico . . . ma di quelli materiali. Un tempo era piuttosto raro che l'arbitro venisse a trovarsi soggetto a vie di

fatto. Adesso sta diventando non più raro; e ho visto, anzi, una cosa che potrebbe essere studiata tecnicamente per superare i blocchi: ho visto che, a volte, occorre impiegare degli elicotteri per prendere l'arbitro e portarlo via dal campo, verso un lido più sicuro. L'assicurazione degli arbitri è un tema che non è stato toccato e che, eventualmente, l'associazione di categoria potrà affrontare.

Il prof. Bonasi ha parlato dei rischi. Naturalmente, occorre ben chiarire la caratteristica specifica del concetto di prudenza e di perizia sia per il mondo sportivo in generale sia per le singole attività sportive. E' da discutersi, ma è un problema anche qui giuridico, se possa proprio considerarsi fuori della gara la manifestazione di ebbrezza alla quale il motociclista si abbandona dopo aver tagliato il traguardo. Questa ebbrezza deve essere contenuta per non arrecare al pubblico che plaude un corrispettivo ingiusto: così si è espressa una sentenza che, come tutte le sentenze, può essere soggetta a discussioni e ad opinioni contrastanti.

Il prof. La Cava, oltre a parlarci della « Sportass », si è soffermato su un insieme di temi assai importanti, che riguardano la valutazione degli indici di sinistrosità nello sport, con riferimento non solo al momento dell'infortunio, al fatto traumatico, ma anche allo stato di tensione cui la pratica sportiva può essere portata.

Io ricordo di aver letto alcuni anni fa delle pubblicazioni interessantissime su studi fatti sui pugili e sul fenomeno del « pugile suonato », con la relativa dimostrazione scientifica. Disgraziatamente quante volte si vedono dei pugili che sono stati importanti e che stanno lì a elemosinare il piccolo sussidio o il posto di guardiamacchine o di usciere, proprio a causa di uno stato di menomazione! Una dimostrazione della causa unica, diretta e immediata, come esiste in materia di pensionistica civile e militare, forse è difficile (o lo era prima di studi come quello del prof. La Cava e di altri medici sportivi che hanno approfondito di molto, e con grande utilità, questo aspetto).

Il prof. De Mori ha parlato dello sport aviatorio sostenendo l'opportunità di un appoggio finanziario agli aeroclub, che hanno una vita difficile e cercano di aiutarsi, non dico in modo irregolare, ma con delle forme buone nel fine, discutibili nel mezzo.

Ad esempio, si dava agli aeroclub il diritto di falcio d'erba sugli aerodromi in modo che potessero avere un introito. Ovviamente, non è che gli sportivi o i presidenti degli aeroclub si dedicassero direttamente alla falciatura ed alla vendita dell'erba, ma si servivano di un subappalto. Apriti cielo! La severità delle nostre strutture ha impedito la prosecuzione di questa pratica. Ma bisognerà pur trovare una soluzione, perché — considerate le crescenti possibilità di sviluppo dell'aviazione in tutte le sue forme — si deve ritenere che esista una corrispondente esigenza di preparazione dei piloti. Questo è uno dei modi, probabilmente è il modo maestro, di dare, attraverso la risposta alla vocazione che alcuni hanno e altri non hanno, una possibilità di dimostrare se questa vocazione c'è e di favorirla. Esiste il problema dei rischi delle manifestazioni aeree e anche su questo indubbiamente occorre un grado di prudenza molto grande e qualche volta nemmeno facilmente configurabile: perché noi sappiamo che in generale nei giudizi di responsabilità e nell'analisi delle cause delle sciagure aviatorie, almeno per quello che io ricordo, in un numero notevole di anni quasi sempre si è finito col concludere per la fatalità. Quindi non si è mai in condizioni di poter dare una risposta

precisa. Sappiamo però che, quando si presentino grandi rischi e assembramenti di folla, la prudenza degli organizzatori deve essere superiore a quella ordinaria.

Ringrazio il prof. Businco per la sua stringata, ma interessante relazione, nella quale ha messo in evidenza come occorra prestare una grande attenzione anche a fenomeni che possono sembrare esteriori e di scarsa importanza. Anzi credo che abbia suscitato in molti di noi delle preoccupazioni, perché ritenevamo che al mare fossero altre le cause dei grossi danni. Adesso staremo molto più attenti per evitare di incorrere nella fase successiva, cioè in cadute di pressione, collassi e qualche cosa di peggio. Gli siamo grati perché il suo intervento costituisce una dimostrazione di come in queste cose occorra essere attenti. Noi abbiamo bisogno di farci un'educazione sanitaria molto più approfondita. Sappiamo che ci sono sport che pure stanno avendo una larghissima diffusione — la pesca subacquea ad esempio — che sono affrontati con una disinvoltura straordinaria. Basta recarsi in un supermercato e comprare una maschera perché uno ritenga di essere diventato un sommozzatore. Ciò è innaturale perché l'uomo non è un pesce e quindi la sua struttura non è fatta per questo. Quando capitano gli incidenti, sorgono le critiche verso lo Stato il quale dovrebbe collocare camere di decompressione in tutti gli angoli delle nostre spiagge (e auguriamoci che questo avvenga sempre di più). Però riteniamo che non si dovrebbe rischiare, come molti rischiano ore e ore sott'acqua senza essere allenati e in buone condizioni fisiche. Indubbiamente non c'è una sufficiente educazione di carattere sanitario.

Il conte Rognoni ha parlato di un problema molto interessante. Ha prospettato cioè la necessità di estendere gradualmente l'assicurazione per il patrimonio calciatori anche alle squadre delle serie minori. Egli vi è arrivato attraverso una constatazione di valori, il che è un bene e un male; noi dobbiamo vedere il fatto, non darne un giudizio. Stanno verificandosi delle punte piuttosto alte in materia di valutazione dei giocatori anche in società minori, ma io ritengo che questo problema della gradualità (e del resto vi è ritornato poc'anzi l'avv. Pasanisi) sia il metodo con il quale noi possiamo procedere.

Abbiamo sentito cose molto interessanti dall'avv. Bartolozzi per la caccia. Naturalmente, ha toccato un argomento (almeno per molti di noi) nuovo: è, cioè, il fenomeno della « strage di cani », soprattutto dei cani pregiati, i quali ovviamente costano di più e comportano un più pesante indennizzo assicurativo. Questo, fra l'altro, è un sintomo di frode. Siccome rimangono uccisi prevalentemente quelli che hanno un nobile albero genealogico e quindi un maggior valore, vuol dire che tutto non è molto chiaro. Però voi potrete chiedere (questo è il consiglio che vi darei, se eventualmente diventasse troppo frequente il fenomeno e voi voleste riportare un po' di onestà in questo settore) l'intervento della Società per la protezione degli animali, che si costituirebbe parte civile nei confronti di chi mette in scena cose di questo genere. Le persone che ci assillano in Parlamento perché verrebbero eliminato il tiro al piccione potrebbero dedicare la loro attenzione a questo fenomeno con una utilità di carattere generale.

Per quanto riguarda l'intervento del dott. Zoppis osservo che egli ha giustamente messo in evidenza il rapporto tra l'assicurazione malattia e l'assicurazione dello sport e ha parlato della necessità di poter trovare un meccanismo che consenta visite periodiche anche agli atleti che non sono più in attività sportiva.

Questo argomento è stato ripreso dal prof. Montanaro, il quale ha detto che ciò in parte già viene fatto e non solo nell'interesse dei singoli, ma anche come forma di studio. Quindi, c'è un interesse congiunto che può consentire di garantire uno sviluppo, come è auspicato, a questo controllo medico degli ex-atleti.

L'avv. Distaso ha messo anche lui in evidenza l'importanza dell'assicurazione per il patrimonio dei calciatori. Ha parlato di altre forme minori, come la polizza dello sciatore. Ha auspicato che il discorso si faccia più ampio, cioè riguardi non solo gli assistiti della Sportass (abbiamo visto che sono in notevolissimo aumento) o quelli che fruiscono di altre forme di assicurazione collettiva, ma che possibilmente si estenda a tutti.

Il dott. De Gregori ha parlato di un tema delicatissimo: l'età minima dei giovani atleti. Tema delicatissimo perché probabilmente è difficile stabilire, come la legge ha presunto di fare, un'età che sia uguale per tutti gli sport. E poi quando si instaura una norma non facilmente rispettabile, questo è un invito a non rispettarla mai ed è un invito di cui, in genere, non c'è assolutamente bisogno nel nostro sistema. Ora, nello studiare questa legge in cui si deve riformare il controllo sanitario, probabilmente è bene rivedere anche questo argomento. Indubbiamente bisogna far sì che questa legge non riguardi soltanto alcuni aspetti considerati, solo perché c'è stato qualche scandalo.

Si veda la noiosissima polemica sull'antidoping. Ad un certo momento si è talmente esagerato che si dovrebbero sottoporre a controllo tutti gli studenti che prendono la pastiglia di simpamina o tutti i deputati che, quando fanno il primo discorso, prendono un paio di pastiglie di anfetamina, per avere il coraggio di parlare in aula (che, poi, non sempre è un'aula pienissima, quindi, il coraggio potrebbero pure trovarlo...).

Stamani il prof. La Cava ci ha ricordato anche altre esigenze: come certe caratteristiche delle costruzioni, certi controlli del grado di umidità, ecc., perché si possa arrivare veramente ad una legge concepita in modulo positivo e non soltanto in modulo negativo.

Il sig. Frascolla del Centro Sportivo ha parlato dei dilettanti. E' importantissimo, certamente, perché il guaio che può capitare anche all'infuori di una organizzazione è una eventualità che deve essere fronteggiata con una maggiore prevenzione (in questo caso di carattere assicurativo). Per conto loro questi organismi di propaganda già fanno, attraverso il tesseramento, un'assicurazione con massimali piuttosto limitati perché altrimenti richiederebbero uno sforzo economico che nessuno è in condizioni di affrontare. Ma c'è dell'altro; esistono casi gravi, di soldati che, andando nei momenti di libera uscita a fare dei tuffi in piscina o al mare, hanno avuto degli incidenti: alcuni sono divenuti paraplegici, rimanendo stroncati per tutta la vita, senza una possibilità, nemmeno indiretta, di configurare una causa di servizio, dati il luogo e la natura dell'incidente. In questo caso che cosa potremmo configurare? E' un tema che io semplicemente accenno. Io ritengo che sia difficile pensare, almeno nel momento attuale, ad un'assicurazione generale per una qualunque azione oggettiva sportiva (perché, certamente, anche giocando a pallacanestro nel cortile di casa si può avere un grave incidente).

Penso, però, che qualcosa di positivo si potrebbe fare per gli sport praticati in impianti idonei, dove, anche indipendentemente dall'appartenenza ad un sodalizio, si possa essere coperti da un'assicurazione. L'interessato potrebbe in qualche maniera partecipare egli stesso al costo dell'assicurazione per mezzo di una quota

inclusa nel prezzo della tessera o del biglietto. Così, attraverso un contributo dello Stato o una piccola maggiorazione dei biglietti di ingresso si potrebbero coprire i rischi delle grandi manifestazioni sportive. Non parlo di un eventuale intervento del Totocalcio, che deve provvedere a tante altre esigenze. Comunque, se si costituisse un fondo per i rischi sportivi, all'infuori delle ipotesi che noi abbiamo visto nella relazione e nel dibattito di oggi pomeriggio, io credo che noi faremmo qualche cosa di estremamente utile che fra l'altro verrebbe poi a premiare chi fa dello sport con generosità e con entusiasmo.

Condivido quello che ha detto il prof. Longo sull'efficacia dell'azione delle società sportive in ordine al servizio assicurativo, cioè sull'importanza e la responsabilità di iniziativa che spetta alle società in questo settore che noi vogliamo venga ampliato.

Il prof. Montanaro ci ha parlato della medicina sportiva in una felice sintesi, soffermandosi su quel carattere di prevenzione che unisce il campo della medicina e il campo delle assicurazioni. E' passato poi a trattare il privilegio del medico sportivo che « deve essere il medico delle persone sane ». Ma noi sappiamo, e lo discuteremo quando si farà la legge, che oggi bisogna dare una configurazione importante anche al medico di società, nel senso di conferire una responsabilità stabile al medico e di rendere possibile un contatto continuo, una conoscenza approfondita fra il medico e gli atleti.

Il dott. Sestilli ha parlato di una diffusione più ampia dell'assicurazione in questo settore. E' il discorso generale che stiamo facendo e su cui molti si sono soffermati.

Il Presidente dell'Unione Ciclistica Italiana Professionisti, prof. Spadoni, giustamente ha detto « guardate anche alle necessità del ciclismo ». Qualche volta anche dei nomi altisonanti sui quali si fa grande pubblicità si trovano, dal punto di vista previdenziale, in difficoltà notevolissime. Quei passi avanti a cui l'INA ha accennato riguarderanno, io credo, con una notevole priorità, anche il patrimonio ciclistico, con un sistema che noi possiamo configurare in un certo senso anche di partecipazione finanziaria del singolo.

Io ritengo che giustamente nel momento in cui uno percepisce notevoli guadagni possa essere chiamato a contribuire in modo più sensibile (il che non fa piacere a nessuno) e tutto sommato giungere a un grado di solidarietà e di sopportabilità che dà una base anche moralmente forte, per poi richiedere alla collettività sportiva o alla collettività nazionale degli interventi contributivi a sostegno.

Il dott. Buelli ha parlato del trofeo degli assicuratori, cioè dell'attività sportiva in proprio degli assicuratori, importantissima credo anche agli effetti sperimentali. Quindi, è da auspicarsi che oltre alle discipline che si svolgono ordinariamente a Cortina si organizzino anche dei trofei di altre specialità sportive. Cercheremo di perfezionare le tabelle degli assicurati in generale o degli assicurandi per meglio definire i rischi sportivi. Penso che siano da aggiungere anche coloro che sono iscritti al Touring Club, almeno quelli che esercitano ancora l'alpinismo (perché la distinzione è necessaria anche in sodalizi di questo genere).

L'ing. Cincotti ci ha evocato momenti romantici dello sport e dell'assicurazione, ci ha parlato delle perdite subite nel periodo iniziale della copertura di quei rischi. E' una strada da seguire per fare delle nuove sperimentazioni, certamente con modestia; altrimenti il dott. Angela dovrebbe intervenire per richiamarvi alla serietà e all'equilibrio dei bilanci. Ma credo che, e non è un sogno

di Giulio Verne, quando vi troverete di qui a non molti anni a dover pesare il rischio di voli spaziali o di attività di altra natura, occorrerà del grande coraggio. In quel caso, però, credo che avremo ancora tempo di fare un convegno *ad hoc* per poter vedere meglio che cosa l'avvenire ci riserverà in questo meraviglioso campo di attività umane.

Il sig. Ingrami ha parlato del *calcio minorile*, settore di grandissima importanza, anche sotto un profilo specifico. Noi siamo contrari alle grandi importazioni dall'estero, ma dobbiamo prepararci all'interno facendo in modo che queste società minori abbiano la possibilità di vivere e chi ci vive dentro abbia la possibilità di avere coperti i suoi rischi.

Ho già accennato prima a quanto l'avv. Pasanisi ha detto nella sua conclusione. Ha parlato giustamente del concetto di *servizio* che l'assicurazione ha inteso rendere allo sport e gli sviluppi che sono possibili.

Io, tra un Direttore generale e un cattedratico come il prof. Santoro Passarelli, non metto davvero bocca su un aspetto giuridico... Ma dico solo, da cittadino, che se una società può assicurarsi per un mancato introito perfino sulla pioggia o su altri eventi di forza maggiore, mi pare che debba e possa assicurarsi contro gli eventi che possono causare un danno anche enorme.

Per quanto riguarda gli individui, noi dobbiamo — come è stato fatto con grande soddisfazione di tutti con la formula del patrimonio calciatori — proseguire sulla strada intrapresa per dare una sicurezza maggiore nei confronti degli infortuni e specialmente nei confronti della vecchiaia.

E' vero, come si dice, che chi guadagna molto dovrebbe essere abbastanza bravo da mettere da parte e sapere investire il proprio denaro (a prescindere dal fatto che se Combi, Rosetta e Caligaris avessero investito in titoli a reddito fisso o in vitalizi, non so che cosa avrebbero avuto per campare nella loro vecchiaia!).

Dobbiamo prendere in esame specialmente una serie di sport che non danno un grande lustro e che possono provocare dei contraccolpi seri. Potremmo citare casi di persone che hanno magari avuto la gloria della medaglia d'oro alle Olimpiadi, però nel loro ufficio, nel loro ruolo, nella loro carriera sono sempre ai punti più bassi; forse, in quel momento, vengono fotografati vicino al presidente, perché è un momento di pubblicità, però poi sono sempre lì e finiscono veramente con l'essere un po' i « suonati » della situazione.

Dobbiamo fare in modo che ci sia una possibilità non di assicurare a tutti un grandissimo benessere (in fondo, un Paese togato e tradizionalista come l'Inghilterra ogni anno crea baronetti un certo numero di atleti di rilievo maggiore, mentre noi, al massimo, possiamo farli cavalieri o commendatori...), ma cercare di assicurare a chi fa il suo dovere nella vita sportiva una onesta e dignitosa vecchiaia.

IL DISCORSO CONCLUSIVO  
DEL PRESIDENTE  
DELL' INA





Desidero, ancora una volta, dire a tutti i presenti quanto siamo grati per la loro partecipazione a questo incontro, e specialmente a coloro che sono intervenuti.

Sono stati interventi pregevoli e costruttivi, come ha già osservato in privato il relatore, onorevole Andreotti. Veramente usciamo da questa Giornata meglio istruiti, meglio informati e abbiamo potuto, ancora una volta, constatare come l'apporto di diverse esperienze sia sommamente positivo.

L'applauso così sentito e nutrito, col quale sono state accolte la relazione e la replica dell'on. Andreotti, testimoniano di quanta simpatia e di quanta stima egli è sempre circondato nel mondo assicurativo.

Non si potrà mai dimenticare quanto egli sia stato vicino al mondo assicurativo durante gli anni del suo Ministero non soltanto con la simpatia e con le parole, ma anche coi fatti.

Mi consenta l'on. Andreotti di dire in pubblico ciò che tante volte ho sentito dire in privato: che la presenza del ministro Andreotti al Ministero dell'Industria è stato un fatto di grande importanza per lo sviluppo delle assicurazioni in Italia. E' un sentimento sincero di cui io sono soltanto interprete.

L'on. Andreotti ha voluto chiudere con un suggerimento, sul quale rifletteremo, perché è certamente importante. Non so fino a che punto sarà possibile una associazione fra credito e assicurazione, che, come ha detto l'on. Andreotti, non è facile a realizzarsi. Con serietà e con impegno vedremo, insieme con i collaboratori dell'Istituto e anche con le altre imprese assicuratrici, che cosa si potrà fare nella direzione da lui indicata.

Vorrei fare un'osservazione aggiuntiva all'intervento dell'avv. Pasanisi, a proposito della possibilità dell'assicurazione infortuni a favore non dell'infortunato, ma della società cui lo sportivo infortunato appartiene. A me pare che la testuale previsione legislativa dell'assicurazione sulla vita di un terzo confermi quella possibilità e richiami la sostanziale unità dell'istituto assicurativo.

Si dice che di solito l'assicurazione sulla vita non è indennitaria, mentre è indennitaria l'assicurazione danni. Ora, l'assicurazione sulla vita di un terzo,

in tanto ha ragion d'essere in quanto si suppone che chi si assicura sulla vita di un terzo, dalla morte del terzo riceve un pregiudizio; altrimenti non ci sarebbe ragione per ammetterla; e l'assicurazione del patrimonio calciatori sembra una conferma macroscopica del vero significato dell'assicurazione sulla vita di un terzo. Ora, se è così, se c'è anche nell'assicurazione sulla vita di un terzo questa nota del pregiudizio che la persona o la società assicurata riceve, non c'è difficoltà ad ammettere che anche l'assicurazione contro l'infortunio che colpisce un terzo sia possibile, perché anche qui sussiste un pregiudizio per la società cui appartiene lo sportivo infortunato, così come per la società cui appartiene lo sportivo che viene colpito da un sinistro mortale.

Se da questa improvvisata discussione derivasse un contributo, anche di carattere concettuale, alla teoria dell'assicurazione e all'applicabilità dell'assicurazione infortuni, non solo in linea di fatto, ma in linea di diritto anche quando l'infortunio colpisce il terzo, direi che questo sarebbe, da solo, un risultato sufficientemente importante.

Comunque, ciò che resterà sicuramente in tutti noi sarà il gradito ricordo di questa Giornata trascorsa insieme.

# APPENDICE



## CHE COS'E' E COME E' NATO LO SPORT

L'uomo, per antica abitudine che trae origine dalla necessità di ristorare le sue forze dopo il lavoro, usa dedicarsi, appena può, allo svago preferito: il giuoco, la lettura, la coltivazione di un *hobby*, ecc. Tutto ciò costituisce quello che, nel buon italiano dei bei tempi andati, veniva chiamato *diporto* e che aveva il significato di *passatempo, distrazione, divertimento*.

Quando la partecipazione diretta o la presenza visiva a gare agonistiche è divenuta per il pubblico maschile il passatempo più importante, si è diffusa in tutto il mondo, proveniente dalla lingua inglese, la parola *sport*: il *diporto per antonomasia*.

L'idea del diporto in senso ampio si accosta alla definizione riportata nel *World book dictionary*, di A.S.W. Rosenbach, che include fra gli sport anche la *bibliofiliae* la considera, anzi, *l'occupazione più entusiasmante del tempo libero*. Lo stesso dizionario americano dà alla voce *sport* il significato di *gioco od altra forma di passatempo comportante una certa dose di esercizio fisico e svolto sia all'aria aperta sia in un luogo chiuso*.

Secondo la rivista americana *Atlantic*, invece, *di tutti gli sport soltanto le scalate di montagne, le corride e le corse automobilistiche* meriterebbero questo nome, in quanto *mettono alla prova* la resistenza fisica e la valentia dell'uomo, mentre gli altri dovrebbero essere considerati come *forme ricreative*.

Il *Larousse illustré* definisce lo sport come *pratica metodica di alcune occupazioni a scopo di divertimento, oppure di cultura fisica o intellettuale*.

Lo sport e la ricreazione fisica costituiscono un fattore essenziale della cultura. Gli studiosi ritengono che ogni sviluppo di questa attività, derivata da un comune retaggio degli uomini di ogni parte del mondo, possa contribuire ad una maggiore comprensione e simpatia, ponendosi come potente freno all'intolleranza, al razzismo ed al pregiudizio.

Secondo due autori americani (Frederick W. Cozens e Florence Scovill Stumpf dell'Università di Chicago), lo sport e l'educazione fisica apparterebbero alle arti umane, interessando tutti gruppi etnici e tutte le epoche

storiche come forma di espressione dell'uomo, alla stessa stregua della musica, della poesia e della pittura.

Per la verità, è difficile desumere dalle fonti storiche tracce dell'attività sportiva. « *Tutte le opere che si possono consultare al riguardo — osservano i citati autori — parlano di personaggi che nascono, muoiono, hanno un loro modo di vivere, combattono, eleggono altri personaggi ad un pubblico ufficio, ma non giocano* ». E' possibile tutto questo? No davvero: si deve, piuttosto, pensare ad una certa ritrosia, da parte degli storiografi e dei cronisti antichi, a parlare di una occupazione considerata a torto fanciullesca ed inutile.

Al contrario, sport e giochi forniscono un mezzo importante per comprendere come i popoli vivono, lavorano e pensano: essi sono un vero *barometro* del progresso culturale delle nazioni. Si può, dunque, fondatamente sostenere che l'efficienza atletica sia connessa con lo stato generale della vita civile e dell'economia di un Paese.

« *Il linguaggio dello sport è realmente universale e nel codice dell'uomo sportivo non vi è né est né ovest, né bianco né nero, né arrendevolezza né sopraffazione* ».

Resta, comunque, fondamentale la componente aggressiva, residuo di quel *culto della forza* che si riscontra tuttora nelle società primitive, tribali.

Tipica è, presso alcuni popoli africani, la tradizione consistente nel sottoporre i ragazzi divenuti adulti a prove di forza e di audacia, come ad esempio la lotta con una fiera, ecc.

La civiltà indo-europea ha lasciato nelle lingue singolari indizi del rispetto riservato anticamente alla potenza fisica. Nella lingua latina, una distinzione precisa esiste fra *vir* e *homo*. *Vir* è l'uomo in senso compiuto, il maschio forte, tenace, dal carattere fermo e coraggioso, pronto a difendersi ed a lottare contro chiunque. *Virtus* è sinonimo di forza virile, valore, prodezza, energia. Il gotico *wair* ed il sanscrito *wirah* vogliono indicare l'uomo guerriero.

L'apologia della forza era comune a tutti i popoli mediterranei: i Greci coltivavano i miti di Atlante e di Ercole (l'eroe delle *sette fatiche*), mentre i campioni del popolo di Israele erano Davide (il vincitore di Golia) e Sansone dalla forza sovrumana. La sconfitta in una gara di lotta, come nel combattimento a due, era considerata infamante, mentre i deboli erano oggetto di scherno e di disprezzo.

L'ansia di cimentarsi per dimostrare la propria idoneità fisica fu certo la spinta determinante alla prima sfida, alla prima competizione dell'uomo della preistoria, forse conclusasi in modo cruento. Ma il seme del *certamen*

era, così, gettato: ne derivarono i *ludi* dell'era classica ed i *tornei* e le *giostre* del periodo medioevale.

Nei trattati di storia dello sport si trovano citati nomi di grandi educatori, come Vittoria da Feltre, Angelo Mosso, Francesco De Sanctis, che sostenevano l'importanza dell'attività fisica ricreativa. Sono nomi che attestano come il pensiero italiano sia stato presente, fin dal Medioevo, anche in questo campo. Del resto, la tradizione del palio di Siena, quella del giuoco della pallacorda divenuto popolare nella Signoria di Firenze, le regate delle Repubbliche marinare e tante altre manifestazioni celebrate tutt'oggi costituiscono palpitanti prove della costante simpatia del nostro popolo per ogni forma di agonismo.

Lo sport moderno si differenzia notevolmente dagli antichi giuochi: mentre i *ludi*, infatti, avevano un carattere accentuatamente religioso ed etico ed i *tornei* e le *giostre* consentivano di misurare lo spirito di cavalleria e l'eroismo guerriero, lo sport moderno persegue come fine fondamentale l'*affermazione dell'atletismo* in tutte le sue manifestazioni.



## LO SPORT HA BISOGNO DELL'ASSICURAZIONE

Mai, come al giorno d'oggi, lo sport ha destato tanto interesse nel pubblico: ne fanno fede la cospicua fioritura di quotidiani e periodici specializzati ed il largo spazio dedicato allo sport, perfino in prima pagina, dai giornali d'informazione.

Sebbene possa sembrare una esagerazione, si arriva talvolta a far dipendere il prestigio di un Paese dal risultato di una gara internazionale. Lo sviluppo urbanistico di molte città è legato spesso alla posizione topografica di un impianto sportivo: si spiega così perchè in un consiglio comunale si arriva a dare alla costruzione di uno stadio la precedenza rispetto ad altre opere, pure urgenti.

Numerose aziende finanziano società sportive o creano, addirittura, proprie squadre per farsi pubblicità. Anche presso i singoli — imprenditori e benestanti — si diffonde sempre più il mecenatismo sportivo.

Frequentemente, la buona riuscita di una trattativa di affari viene facilitata dalla comunanza di simpatia dei due *partners* verso la medesima squadra di calcio.

Gli impegni di lavoro e di società e l'impiego del tempo libero sono condizionati dallo svolgimento di determinate gare o dalla trasmissione di programmi televisivi riguardanti lo sport. L'umore delle persone la domenica sera (perchè non confessarlo?) dipende in gran parte dal successo o dall'insuccesso della *squadra del cuore*.

Se, poi, si pensa all'importanza dei vari tipi di industria legati direttamente o indirettamente allo sport, alla parte che esso, attraverso il movimento di comitive di atleti e sostenitori, ha nello sviluppo dell'attività delle agenzie di viaggi e del settore dell'albergo e mensa, al movimento di capitali che lo sport promuove, contribuendo così a vivacizzare il mercato finanziario, il quadro appare davvero imponente.

Si tratta, evidentemente, di un vasto fenomeno di costume, del quale non si può non tenere conto nella complessa realtà della vita moderna.

Nel considerare i problemi dello sport occorre, naturalmente, fare una distinzione fra le due grandi branche in cui esso si divide: da un lato il *dilettantismo*, che in parte si ricollega all'agonismo puro del periodo ellenico (di qui, la fortunata rinascita dei *giuochi olimpici*) e dall'altro il *professionismo*, che segue un indirizzo più marcatamente spettacolare e pone, accanto al primitivo stimolo della ricerca del successo presso le folle, il potente incentivo del lucro.

La presenza di quest'ultimo fattore attenua, indubbiamente, pur senza annullarlo, lo spirito di cavalleria sportiva e finisce col far assimilare il concetto di *bravura* dell'atleta a quello della *capacità di guadagno* e, quindi, del *valore economico* dell'atleta stesso.

Del resto, le stesse società sportive (e, qui, alludiamo soprattutto a quelle calcistiche), perseguendo una finalità di supremazia sulle loro consorelle, rafforzano le proprie compagini con le note operazioni di *acquisti e cessioni*, nelle quali il valore e la popolarità dei singoli atleti — considerati come mezzi di richiamo del pubblico pagante — vengono a tradursi in un *prezzo*.

Questa situazione sposta i termini del rapporto fra atleti e pubblico: i primi, desiderosi non soltanto per innato spirito agonistico ma anche per ragioni economiche di rimanere *in auge* e, se possibile, di accrescere il loro successo, tendono a porre nelle gare un più acceso spirito competitivo; il pubblico, da parte sua, pretende sempre di più dai suoi beniamini, senza considerare possibili limiti di rendimento atletico e stati di menomazione che, in certi casi, non è facile superare con la sola forza della volontà. Avviene, così, che molti sports, concepiti inizialmente come giuochi capaci di dare all'uomo un beneficio fisico, rimediando alle conseguenze nocive della sedentarietà, finiscono con l'exasperarsi, divenendo dannosi e pericolosi.

Non è infrequente il caso di atleti prodigatisi in competizioni sportive oltre i limiti della tollerabilità organica: nel pugilato, nel calcio e nel ciclismo questo fenomeno è divenuto molto comune. Quando, poi, l'atleta si serve di un mezzo meccanico (come, ad esempio, nell'automobilismo), egli è portato a spingerne eccessivamente la velocità, con grande pericolo per l'incolumità sua, degli altri atleti in gara e del pubblico. Comunque, anche se l'atleta, per sua fortuna, riesce a superare i numerosi rischi ai quali è esposto, il logorio fisico — soprattutto quando egli non si attenga a sane regole di vita — porta, nel giro di pochi anni, alla scomparsa dell'atleta stesso dalla scena sportiva.

In tal modo, si pone a tutti coloro che scelgono lo sport come professione un problema di *riadattamento sociale*, con serie ripercussioni sulla

sfera fisica e psichica. Vero è che alcuni rimangono nelle società sportive da cui dipendono per assumere la funzione di allenatore od un diverso incarico, mentre altri si preparano per tempo ad una nuova attività. Ma quanti sono questi uomini che, per innato spirito di adattamento e di previdenza, riescono a superare l'ostacolo del reinserimento nella vita normale e lo stato di frustrazione che può derivare dall'abbandono dell'attività preferita?

Abbiamo considerato, fin qui, i principali rischi ai quali i protagonisti dello sport vanno incontro. Vi sono rischi che minacciano la vita e l'integrità fisica degli atleti; vi è, poi, quello — grave non meno degli altri due — di restare, al termine del periodo professionale o, peggio ancora, da anziani, senza una adeguata protezione economica. Questi rischi preoccupano, giustamente, gli atleti e le loro famiglie e rendono indispensabile il ricorso ad efficienti garanzie contro gli infortuni e le malattie e ad una opportuna forma di assicurazione sulla vita.

Ma il *valore economico* degli atleti interessa anche le società sportive di cui fanno parte. Vi sono dei veri *uomini-chiave* la cui presenza in campo può bastare da sola a dare alla propria squadra la sicurezza di vincere o, almeno, di ben figurare. La perdita di un atleta può rappresentare, quindi, un gravissimo danno per la società che l'ha subita.

A prescindere dal valore etico e sociale della vita umana, esiste in ogni società sportiva un *patrimonio* atleti che va conservato e protetto. Questa protezione, che — come abbiamo già accennato — è già in atto nel campo calcistico, potrebbe essere estesa ad altre discipline sportive.



## I RISCHI NELLO SPORT

Nel quadro generale della tecnica dell'assicurazione infortuni, si presenta l'opportunità di prendere in esame i caratteri distintivi del cosiddetto *rischio sportivo*.

Al riguardo, occorre rilevare l'esistenza di una prima questione: se, cioè, agli effetti del rischio lo sport presenti un più elevato grado di aleatorietà quando venga esplicito come attività professionale o quando, invece, si faccia per puro diletto. A priori, potrebbe sembrare che, per un medesimo sport, il grado di rischiosità non debba differire di molto nei due casi, salvo considerare la maggiore esposizione apparente dei professionisti.

In realtà, la questione si presenta alquanto diversa.

Se è incontrovertibile che il professionista compie attività più difficili, non bisogna dimenticare che lo sport, come attività agonistica, porta ad una selezione: sono, infatti, i migliori quelli che indubbiamente si affermano e prevalgono, mentre gli altri o si accontentano di occupare un ruolo più modesto, o addirittura si ritirano dallo sport attivo.

Ciò significa che il professionista, in quanto è sportivo abile ed agguerrito, si trova in condizione di saper dosare razionalmente le proprie energie, di riflettere sugli eventuali ostacoli e, soprattutto, di evitare più agevolmente le cause di sinistri dovute ad imperizia. Si può, pertanto, affermare che l'eventualità di infortunio diminuisce in ragione inversa dell'abilità dello sportivo, il quale sarà tanto migliore quanto più facilmente potrà essere in grado di schivare i vari pericoli che lo sovrastano.

Ma un'altra osservazione va fatta a questo proposito.

Il professionismo sportivo è un fenomeno che si afferma soprattutto in forme di attività aventi un carattere spiccatamente spettacolare, come il pugilato, il calcio, ecc. Si tratta, cioè, in generale di attività che, secondo le odierne formule assicurative, sono coperte solo dietro espressa conven-

zione, laddove invece il fenomeno del dilettantismo si estende maggiormente in quei settori per i quali la moderna tecnica assicurativa accorda la copertura con la polizza ordinaria, non essendo essi suscettibili di determinare una sensibile alterazione rispetto a quello che è il normale rischio di infortunio.

Per i primi si richiedono, insomma, maggiori energie e doti di abilità ed è perciò che sono esercitati per lo più da giovani: i quali iniziano la loro vita sportiva quando sono nel pieno rigoglio delle proprie forze e la continuano fino al momento in cui sono in grado di farlo.

Ciò vale specialmente per gli esercizi sportivi a carattere agonistico, ove è implicito il confronto individuale diretto. Richiedono pure impegno ed abnegazione gli sports basati su una esecuzione collettiva ed in cui ogni singolo sportivo costituisce una parte di un tutto omogeneo, vale a dire agisce come unità di una squadra che si incontra con un'altra nel tentativo di superarla e di ottenere nella competizione una favorevole affermazione.

A differenza dei primi, gli sports esercitati per puro passatempo non richiedono una eccessiva dispersione di energie: così, la caccia, la pesca, ecc. sono degli sports che possono essere esercitati indifferentemente tanto da giovanissimi come da uomini di una certa età.

Essi presentano uno svolgimento piuttosto tranquillo e non richiedono soverchio impegno, rappresentando talvolta dei riposanti diversivi alle noie che la vita quotidiana di lavoro negli uffici e nelle fabbriche inevitabilmente arreca.

L'intensità del rischio di infortunio è, evidentemente, variabile in rapporto ad un complesso di fattori.

In primo luogo, essa varia in rapporto al genere di sport esercitato. Vi sono degli sports che presentano un elevato grado di aleatorietà ed altri, invece, in cui l'infortunio costituisce un evento assolutamente eccezionale. Così il tiro al piccione, il golf, il tennis, ecc. sono meno rischiosi di quanto non lo siano il gioco del calcio, il rugby, ecc. e, in genere, gli sports più pesanti.

Limitando l'esame ad un particolare tipo di attività, si può facilmente constatare che l'intensità non è sempre la stessa, variando essa in rapporto a numerose circostanze, ma specialmente all'epoca in cui ha luogo la manifestazione o l'esercizio ed al tempo necessario al suo svolgimento.

In rapporto all'epoca si rileva che, specialmente per gli sports che si svolgono all'aria aperta, il rischio di infortunio può risultare più alto in

inverno anzichè in estate, per l'esistenza in tale periodo di condizioni che facilitano l'eventualità dannosa.

Quanto, poi, al tempo, si tenga presente che alcuni sports hanno uno svolgimento brevissimo che si esaurisce in pochi giri della lancetta dei secondi, come avviene per le gare di velocità.

Altri sports hanno, invece, una durata più lunga; tale è il calcio, le cui partite hanno la durata di 90 minuti e, in genere, tutte le varie estrinsecazioni del gioco del pallone.

Vi sono, infine, sports che si svolgono nel ciclo di alcune ore e, talvolta, anche di buona parte della giornata, come ad esempio gli sports invernali.

Ora, bisogna pensare che, durante lo svolgimento di un esercizio o di una gara, la probabilità di essere colpiti da un sinistro non è costante, ma è invece in funzione del grado di sensibilità (prontezza di riflessi) di cui ciascun individuo è dotato e che si traduce in quegli impulsi psicologici che tendono ad evitare gli ostacoli più pericolosi e a non trascurare quelle regole di prudenza che sono fondamentali.

In linea di massima, poi, il rischio aumenta, a parità di altre condizioni, quanto più lungo è il tempo del suo svolgimento. Lo sport, come del resto ogni altra attività materiale, non è disgiunto da un senso di penosità, che aumenta via via che l'individuo prosegue nella sua azione fino a raggiungere un punto marginale oltre il quale non si avrebbe più la capacità di resistere.

Avuto riguardo a tale elemento, si verifica nello sport quello che avviene in qualsiasi altro esercizio fisico o mentale: la crescente stanchezza, per cui, man mano che si procede nello sforzo, diminuisce la possibilità di rilevare gli eventuali pericoli e lo sport diviene, così, causa di infortunio.

Il carattere di questo opuscolo non consente di approfondire la questione ora accennata, il cui esame richiederebbe uno studio analitico del graduale esaurimento delle energie nella continuazione di uno sforzo fisico, al quale si accoppia una certa tensione nervosa.

Si può, tuttavia, affermare che il rischio è più elevato quando lo sport si svolge con carattere agonistico, quando cioè la necessità di prevalere su uno o più avversari, o di superare degli ostacoli in un tempo più o meno breve, in vista del raggiungimento del risultato positivo, determina una particolare *psicosi* che può essere pregiudizievole per le eventuali conseguenze. Prevalde, in questi ultimi casi, l'influenza del fattore psichico, influenza che si accentua man mano che si riducono, invece, le energie fisiche.

## LA MEDICINA E LO SPORT

Grande importanza riveste, per i suoi riflessi sul rischio, la medicina sportiva.

Attraverso la sua applicazione sempre più estesa, sia in campo preventivo che in campo terapeutico, si possono attenuare e rendere meno frequenti i danni fisici legati all'esercizio dell'attività sportiva.

Ma è soprattutto nel campo dell'indagine preventiva che la medicina svolge la sua funzione più importante. Attraverso l'esame accurato degli apparati cardio-circolatorio, respiratorio e locomotorio, attraverso la prescrizione di opportuni regimi dietetici, ecc., il consiglio del medico sportivo consente all'atleta di ottenere il massimo rendimento nel momento più opportuno, coordinando poi i programmi delle gare in rapporto all'età, al sesso ed alle condizioni dei soggetti.

Più nota al pubblico è l'attività che il medico sportivo svolge in campo terapeutico, in particolare in campo traumatologico, attraverso la cura sia delle lesioni generiche che di quelle specifiche, strettamente legate alla particolare meccanica dello sport nel quale si producono (fratture e lussazioni del primo metacarpo nei pugili, *tallonite* nei calciatori e saltatori, lesioni articolari croniche della spalla nei lanciatori, ecc.). In questi ultimi anni la medicina sportiva deve anche intervenire spesso nei casi di *doping* o drogaggio degli atleti, un fenomeno particolarmente diffuso in taluni settori sportivi e che provoca conseguenze tossiche.

Lo studio medico dell'attività sportiva, dall'empirismo dei primordi, è venuto assumendo una impostazione scientifica sempre più rigorosa che ne estende il campo d'azione.

Anche questo argomento, dunque, merita di essere approfondito e discusso.

## ESISTONO LIMITI ALL'ASSICURABILITA' DEI RISCHI SPORTIVI?

La stessa origine etimologica della parola sport — voce inglese derivante dall'antico francese « desport » (diporto) — induce, nel parlare dei problemi assicurativi connessi allo sport, a non trascurare un particolare aspetto del fenomeno, anzi a prendere l'avvio del discorso proprio da esso: lo sport non agonistico. Un'altra considerazione, certo meno probante ma di indubbio valore psicologico, rafforza tale convincimento: si tratta di un aspetto normalmente non approfondito dagli studiosi del fenomeno, come forse avviene per tutte le cose ovvie.

In realtà, l'importanza dello sport praticato... *per sport*, ossia per motivi diversi da quelli agonistici, siano questi a carattere dilettantistico o professionistico, è indubbia sia per la massa delle persone che interessa sia per il valore sociale che assume, anche quale prodromo dello sport agonistico, nella formazione di un popolo; è un aspetto che interessa il cittadino fin dai primissimi anni della sua infanzia, a volte anche prima di sedere sui banchi di scuola.

La considerazione che nelle normali polizze infortuni è compresa la garanzia per l'esercizio non agonistico della maggior parte degli sports e che, mediante patto speciale, vengono assicurati con le stesse polizze gli sports più pericolosi come lo sci, l'alpinismo con scalata a roccie, ecc. porta ad affermare che sono milioni gli Italiani garantiti nell'attività sportiva non agonistica. Una protezione che prevede il caso morte, l'invalidità permanente e quasi sempre anche l'inabilità temporanea e che, per esplicitare i suoi provvidenziali effetti, non attende che il soggetto sia in grado di disporre di un proprio reddito e, pertanto, di pagare direttamente il relativo premio. Quasi tutta la popolazione scolastica elementare è già assicurata per gli infortuni in genere, mentre gli alunni delle scuole medie sono garantiti durante lo svolgimento delle lezioni di educazione fisica e delle varie manifestazioni ginnico-sportive connesse con l'attività scolastica.

Le analoghe forme assicurative delle quali beneficiano gli scoutisti, i numerosi giovani che frequentano oratori e palestre, seguono il bambino, l'alunno, il giovane in genere fino allo svolgimento di una attività lavorativa che gli consentirà di garantirsi volontariamente ed autonomamente; è, peraltro, opportuno mettere in evidenza che tutti i lavoratori iscritti all'ENAL beneficiano di una sia pur modesta assicurazione infortuni ed i cosiddetti *cartellinati*, impegnati nello svolgimento di gare aziendali e interaziendali, anche di garanzie supplementari.

Pertanto, per quanto riguarda lo sport non agonistico, basterebbe questa prima disamina a concludere che non solo non esistono limiti alla assicurabilità dei rischi sportivi, ma che, in effetti, già un notevole numero di persone di ogni età e di ogni estrazione sociale — si pensi alla diffusione della garanzia infortuni avuta in questi ultimi anni tra i lavoratori di ogni settore, non ultimo quello degli operai dipendenti da complessi industriali — beneficia di prestazioni assicurative valide anche nell'esercizio degli sports; ma altre garanzie esplicano la loro azione a vantaggio dello sport.

Basti pensare alle forme di assicurazione per la responsabilità civile verso terzi, alcune specifiche — per cacciatori, sciatori, utenti di barche a vela e di motoscafi — ed altre generiche: una polizza di responsabilità civile del *Capo Famiglia* può tenere indenne il genitore di un ragazzo, che abbia causato un infortunio ad un altro nel corso di una sfida al pallone, da gravose responsabilità economiche e consentire all'infortunato il pieno recupero della salute perduta, senza spesa alcuna.

A questo punto si potrà obiettare che il concetto di rischio sportivo è stato dilatato oltre misura, forse per sfuggire all'argomento della assicurabilità del rischio sportivo agonistico.

In effetti, è sufficiente la considerazione che l'atleta, dilettante o professionista, il quale pratichi un'attività sportiva ed agonistica nell'ambito di sodalizi, comunità e società sportive in genere, è un uomo fuori dell'ordinario il quale si trova in confronto con altri uomini fuori dell'ordinario in gare di per sè più o meno pericolose, nelle quali egli o la sua squadra devono emergere, per rendersi conto che esistono problemi notevoli in merito all'assicurabilità dei rischi sportivi, problemi alla cui soluzione, in qualche caso non certo agevole, le compagnie di assicurazione si sono, ormai da lunghi anni, dedicate con impegno e serietà di intenti.

Innanzitutto, giova ricordare che tutti gli atleti tesserati presso le varie Federazioni nazionali usufruiscono di una assicurazione *base* automatica, la quale copre tutti i rischi da infortunio che si verificano in attività

sportiva di gara o di allenamento: nel 1967, 1.055.367 atleti hanno beneficiato di tale *mantello protettivo*, il quale si è reso operante in ben 11.895 infortuni.

Certamente, però, quella enunciata non è che la soddisfazione da parte dell'industria assicurativa di un bisogno che potremmo definire primordiale, anche se la sua importanza dal punto di vista sociale è enorme.

Passando oltre i problemi di integrazione delle coperture infortuni e quelli della liquidazione dei sinistri in relazione alla incapacità *specificata* dell'atleta determinatasi, vale la pena soffermarsi, per dare una risposta al quesito sugli eventuali limiti di assicurabilità dei rischi sportivi, su alcuni di essi nei quali la pericolosità delle gare e le possibili conseguenze di un sinistro inducono a ritenere di essere in presenza di una vera e propria *patologia del rischio*.

Le spaventose tragedie occorse negli autodromi di Le Mans e di Monza, nei quali decine di spettatori persero la vita, fanno ritenere che le corse automobilistiche possano costituire un esempio tra i più probanti della funzionalità del sistema assicurativo; in effetti, si è in presenza di quello che può essere agevolmente definito un *grande rischio*, un *grande rischio* che, grazie ai suoi strumenti, la cui validità economica sul piano nazionale ed internazionale è indiscussa — la coassicurazione e la riassicurazione — l'industria assicurativa ha in Italia inquadrato, tassato ed assunto.

Si è infatti garantita, oltre gli infortuni dei conduttori, la responsabilità civile verso i terzi — spettatori, addetti all'ordine pubblico, ecc. — incombente sui conduttori o sull'ente concessionario o su quelli organizzatori durante l'esercizio dell'autodromo.

Questo esempio rende superflua la menzione di altri sports agonistici per i quali vari sodalizi hanno cercato copertura assicurativa presso le compagnie, dall'attività di atletica leggera a quella degli accademici di roccia; in proposito, è significativo ricordare che anche il C.A.I., che in Italia può essere considerato il pioniere dello sport (in quanto sorse per iniziativa di Quintino Sella nel 1863, due anni dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia), ha assicurato i propri aderenti.

Il problema dell'assicurabilità dei rischi sportivi, dunque, si può forse ricondurre ad un problema di giusto equilibrio tra rischio e premio, giusto equilibrio la cui ricerca deve essere cauta nello stesso interesse dello sport in quanto il servizio assicurativo, prestato a posteriori, deve essere completo ed inappuntabile; servizio assicurativo che consente già oggi la possibilità di garanzie estese a tutte le attività sportive, non agonistiche ed agonistiche.

## L'ASSICURAZIONE VITA PER LO SPORT: QUEL CHE SI E' FATTO E QUEL CHE RESTA ANCORA DA FARE

18 aprile 1968: ecco una data da ricordare nella storia dell'assicurazione vita italiana.

Esattamente un anno fa, presso la sede dell'INA, aveva luogo la firma della Convenzione per l'assicurazione di gruppo del *patrimonio calciatori* delle società professionistiche italiane.

La Convenzione, che impegna da un lato le principali imprese di assicurazione vita e, dall'altro, la Lega Nazionale Calcio, prevede la copertura del rischio di morte dei calciatori per qualsiasi evento ed in qualunque condizione, anche se un solo evento provochi la morte di più assicurati insieme (in tal caso, il capitale complessivamente liquidabile può raggiungere i tre miliardi di lire).

Beneficiarie delle polizze, in base alla Convenzione, erano le sole società calcistiche, le quali potevano, tuttavia, riservare una quota di beneficio ai familiari dei giuocatori assicurati.

Nel febbraio c.a., la garanzia di tale quota, per un importo pari al 20% della copertura richiesta (da aggiungere alla copertura stessa), è stata resa obbligatoria con apposito allegato alla Convenzione.

E' interessante ricordare che le società calcistiche aderenti alla Convenzione avranno diritto, oltre che alle prestazioni assicurative stabilite, anche ad una partecipazione agli utili industriali della gestione.

Con ciò, le imprese di assicurazione vita italiane hanno inteso compiere un gesto di fattiva collaborazione nei confronti del mondo sportivo. Ove si ponga mente che la copertura assicurativa dei giuocatori era, finora, circoscritta al solo caso di infortunio occorso in gara, appare evidente l'importanza che la Convenzione assume per le società calcistiche e per gli stessi giuocatori.

Si è giunti a questa copertura assicurativa in seguito alle esperienze luttuose che negli anni passati, ed anche in tempi recenti, hanno funestato l'ambiente calcistico italiano ed estero. Il tragico rogo di Superga, in cui scomparve, venti anni fa, una delle migliori e più popolari squadre italiane di tutti i tempi; l'incidente, sempre aereo, che coinvolse un'altra squadra, il *Manchester United*; le tragiche e recenti scomparse di calciatori come Meroni, Alaimo, Magnanini e Taccola sono avvenimenti che hanno dolorosamente colpito il mondo dello sport.

D'altra parte, queste luttuose e gravi perdite non possono più essere valutate sul piano morale ed affettivo, ma trovano una loro precisa e preoccupante valutazione anche su quello economico. L'improvvisa scomparsa di un *fuoriclasse*, a parte la costernazione ed il dolore che provoca a familiari, dirigenti, compagni di squadra e sostenitori, determina sempre un elevato danno patrimoniale: un danno che, senza una copertura assicurativa, potrebbe mettere in crisi qualsiasi bilancio, anche il più florido. Perciò, la Convenzione — valendosi di un efficiente mezzo moderno quale è, appunto, l'assicurazione sulla vita — ha aperto un nuovo capitolo nelle vicende dello sport.

Va sottolineato, nell'assicurazione di gruppo del *patrimonio calciatori*, un interessante aspetto giuridico. L'assicurazione in caso di morte sulla vita di un terzo, attraverso il consenso prescritto dall'art. 1919 del codice civile, ha permesso di porre in atto uno strumento tecnico assicurativo capace di introdurre, per via indiretta, un concetto nuovo (il risarcimento del danno subito da società calcistiche per la perdita del patrimonio calciatori) in un dominio — quello delle persone fisiche — che sembrava, finora, estraneo al principio indennitario. Merita, poi, osservare come all'aspetto indennitario si sia sovrapposto obbligatoriamente quello previdenziale classico (per la parte di beneficio riservato ai familiari dei calciatori assicurati).

Si può, dunque, parlare di un *ponte* costruito fra l'assicurazione vita e l'assicurazione contro i danni, di una felice iniziativa nel campo della previdenza che attende di essere estesa ad altre branche dello sport.

Per quanto riguarda la previdenza individuale degli atleti professionisti, c'è ovviamente ancora molto da fare. Anche i giocatori di calcio, che fruiscono della garanzia per il caso di morte stabilita nell'allegato alla Convenzione, non possono dirsi completamente al sicuro. Infatti, soltanto un quinto del loro *valore economico* (cioè, del *capitale umano* produttivo di reddito) è coperto da assicurazione a favore dei familiari.

Si presenta, perciò, l'assoluta necessità dell'integrazione della copertura e del prolungamento di quest'ultima dopo la cessazione dell'attività sportiva. Perché — occorre tenerlo ben presente — se è vero che un giocatore di calcio può arrivare a guadagnare, in 10 - 15 anni di attività, cifre cospicue, è altrettanto vero che, dopo tale periodo, viene a trovarsi di fronte ad una nuova e, spesso, difficile realtà.

L'adattamento ad una professione diversa da quella abbandonata (lo abbiamo già osservato) richiede tempo e denaro, mentre continuano le esigenze economiche dell'atleta e della sua famiglia, abituatisi per anni ad una vita agiata. E, infine, al raggiungimento dei 60 - 65 anni di età (quando l'atleta di un tempo sarà divenuto anziano veramente, e non soltanto come sportivo) si presenterà l'esigenza di un buon trattamento pensionistico, ottenibile con l'integrazione a titolo volontario dell'assicurazione di vecchiaia gestita dall'INPS.

Chi si dedica ad uno sport come professionista deve pensare, quando ne ha la possibilità, all'avvenire e crearsi un'adeguata protezione assicurativa personale, indipendente da quella — sempre limitata — che può essergli offerta attraverso accordi o convenzioni di gruppo.

I principali problemi che le imprese di assicurazione debbono affrontare e risolvere, per la migliore diffusione di una idonea forma di previdenza individuale a favore degli sportivi, sono:

- lo studio della forma assicurativa e della durata del contratto da proporre;
- il superamento, o l'attenuazione, di talune clausole che ostano all'auspicato sviluppo della previdenza fra gli sportivi (soprapremi, esclusioni per determinate categorie di sports, ecc.).





# 団体定期保険証券

保険契約者 財団法人 オリンピック東京大会組織委員会  
 会長 安川 第五郎 殿  
 保 險 金 金8,000,000,000 円也  
 保 險 種 類 団体定期保険  
 被 保 險 者 8,000名 被保険者名簿記載のとおり  
 各国オリンピック委員会から派遣された選手  
 団員およびこれに準ずるもの  
 1人当り保険金 金1,000,000円也  
 保 險 期 間 個人ごとにオリンピック選手村開村日(昭和  
 39年9月15日)以降同村閉村日(昭和39年11月5  
 日)までの期間内において、外国人は日本国内  
 の港または空港に到着した時から出発した時  
 まで、日本人については選手村に入村した時か  
 ら離村した時まで。ただし、オリンピック東京  
 大会組織委員会の管理下を離れた期間を除く  
 保険金受取人 保険契約者  
 保険料(概算) 金2,280,000円也  
 契約締結日 昭和39年9月15日

下記生命保険会社の定款および団体定期保険普通保険約款により保険契約者と上記のとおり保険契約を締結しました

昭和39年9月18日 幹事会社本社にて作成

朝日生命保険相互会社	東邦生命保険相互会社
協栄生命保険株式会社	日産生命保険相互会社
住友生命保険相互会社	日本生命保険相互会社
大正生命保険株式会社	日本団体生命保険株式会社
太陽生命保険相互会社	富国生命保険相互会社
第一生命保険相互会社	平和生命保険株式会社
大同生命保険相互会社	三井生命保険相互会社
第百生命保険相互会社	明治生命保険相互会社
千代田生命保険相互会社	安田生命保険相互会社
東京生命保険相互会社	大和生命保険相互会社

幹事会社 東京都新宿区角筈2丁目103番地  
朝日生命保険相互会社

取締役社長 森 心 堂

## POLIZZA DI ASSICURAZIONE TEMPORANEA DI GRUPPO

<b>CONTRAENTE:</b>	Il Comitato per le Olimpiadi di Tokyo, rappresentato dal suo Presidente, sig. Daigoro Yasukawa.
<b>SOMMA ASSICURATA:</b>	8.000.000.000 yen.
<b>FORMA DI ASSICURAZIONE:</b>	Assicurazione temporanea di gruppo.
<b>SOGGETTI ASSICURATI:</b>	8.000 persone, come da elenco allegato (campioni appartenenti alle diverse Nazioni e loro accompagnatori).
<b>LIMITE DI ASSICURAZIONE PER PERSONA:</b>	1.000.000 yen.
<b>DURATA E TERMINE DELL'ASSICURAZIONE:</b>	Per ogni individuo, dalla data dell'apertura del villaggio olimpico (15-9-1964) fino alla data della chiusura del villaggio stesso (5-11-1964). Per gli stranieri, dal momento dello sbarco a porti o aeroporti giapponesi, alla data del reimbarco. Per gli assicurati nazionali, dall'entrata all'uscita dal villaggio olimpico. Sono esclusi gli eventuali sinistri avvenuti in luoghi fuori del controllo del Comitato olimpico di Tokyo.
<b>BENEFICIARIO:</b>	Il Contraente.
<b>PREMIO:</b>	2.280.000 yen.
<b>DATA DI STIPULAZIONE DEL CONTRATTO:</b>	15-9-1964.

Il presente contratto è in armonia con le norme di legge che regolano l'attività delle compagnie di assicurazione vita e con le condizioni generali delle assicurazioni temporanee di gruppo.

Fatto il 18-9-1964 nella sede del consorzio delle compagnie.

<b>Compagnie coassicuratrici:</b>	<b>ASAHI</b>	<b>TOHO</b>
	<b>KYOEI</b>	<b>NISSAN</b>
	<b>SUMITOMO</b>	<b>NIHON</b>
	<b>TAISHO</b>	<b>FUKOKU</b>
	<b>TAIYO</b>	<b>HEIWA</b>
	<b>DAIICHI</b>	<b>MITSUI</b>
	<b>DAIDO</b>	<b>MEIJI</b>
	<b>DAIHYAKU</b>	<b>YASUDA</b>
	<b>CHIYODA</b>	<b>YAMATO</b>
	<b>TOKYO</b>	

Compagnia delegataria: Asahi - Compagnia mutua per l'assicurazione sulla vita.  
2 - 103 TSUNOHAZU SHINJUKU-KU- TOKYO.

Il Presidente ed Amministratore delegato

S. Haruyama



# GRAFICI E TAVOLE STATISTICHE

**1953-1968 — INCASSO PREMI DI ASSICURAZIONE VITA E DANNI  
(Lavoro diretto italiano)**

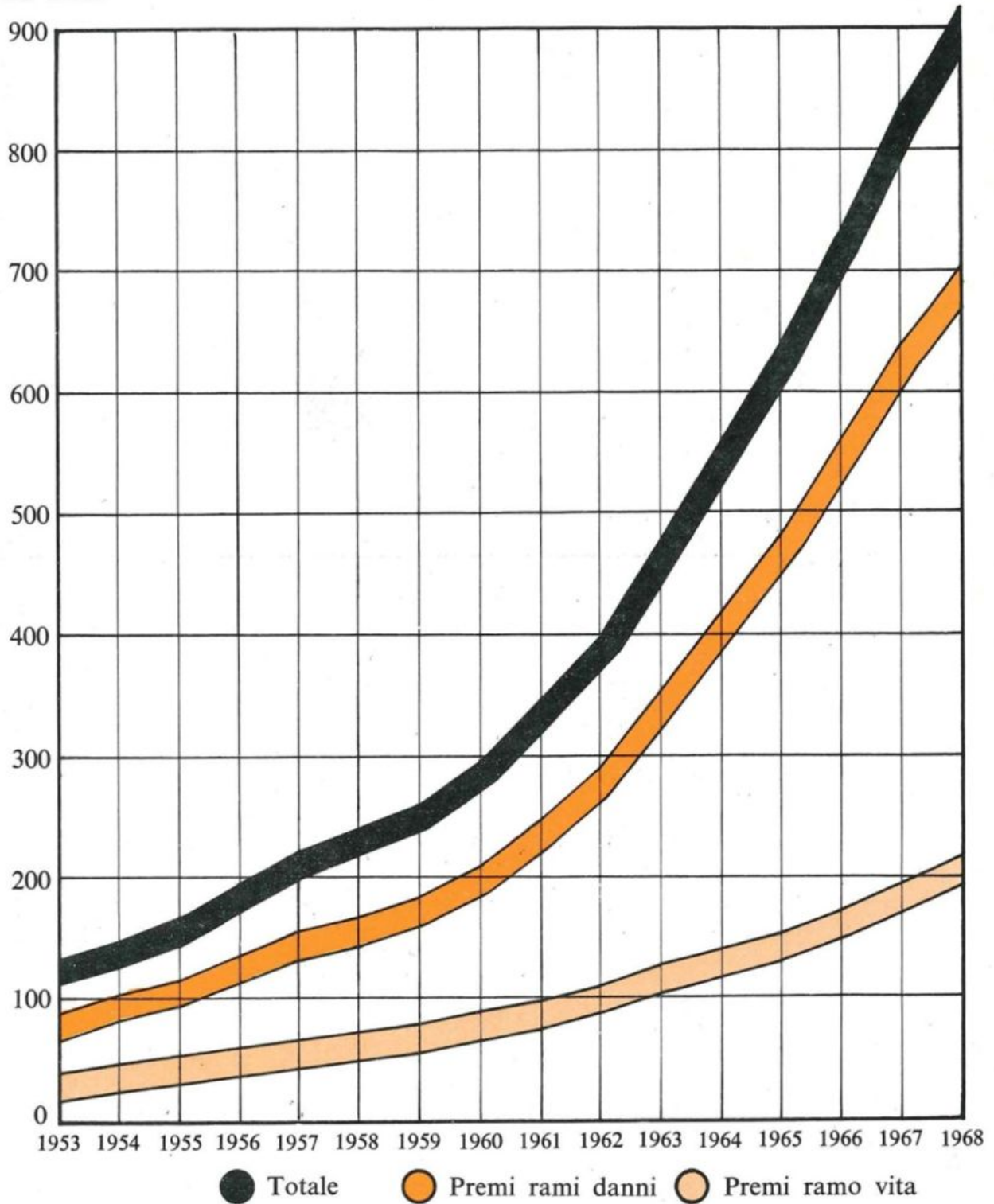
*Fonti:* « Le assicurazioni private in Italia », Ministero Industria e Commercio, 1967 - Estratto  
« Annuario ANIA » 1968.

TAB. 1

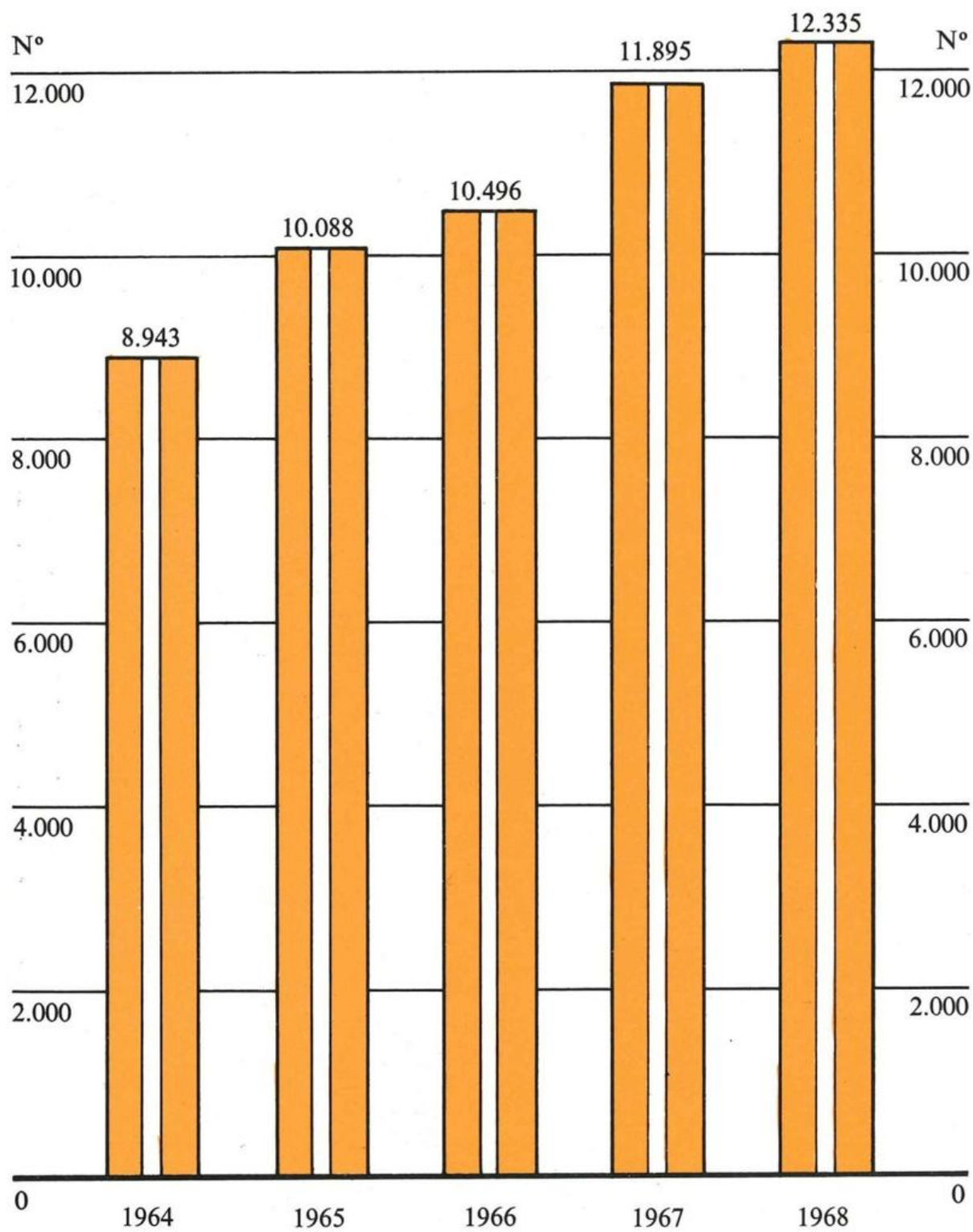
ANNO	VITA	DANNI	TOTALE
	<i>in miliardi di lire</i>		
1953	41,3	91,1	132,4
1954	46,3	102,2	148,5
1955	51,5	117,2	166,7
1956	59,3	135,5	194,4
1957	65,2	156,0	221,2
1958	71,6	166,5	238,1
1959	79,2	182,4	261,6
1960	88,5	211,4	299,9
1961	99,2	247,0	346,2
1962	110,8	289,0	399,8
1963	125,9	353,1	479,0
1964	138,7	418,1	556,8
1965	152,6	486,5	639,1
1966	170,2	561,7	731,8
1967	195,6	638,6	834,2
1968	213,6	702,5	916,1

**1953-1968 INCASSO PREMI DI ASSICURAZIONE VITA E DANNI**  
**(Lavoro diretto italiano)**

MILIARDI  
 DI LIRE

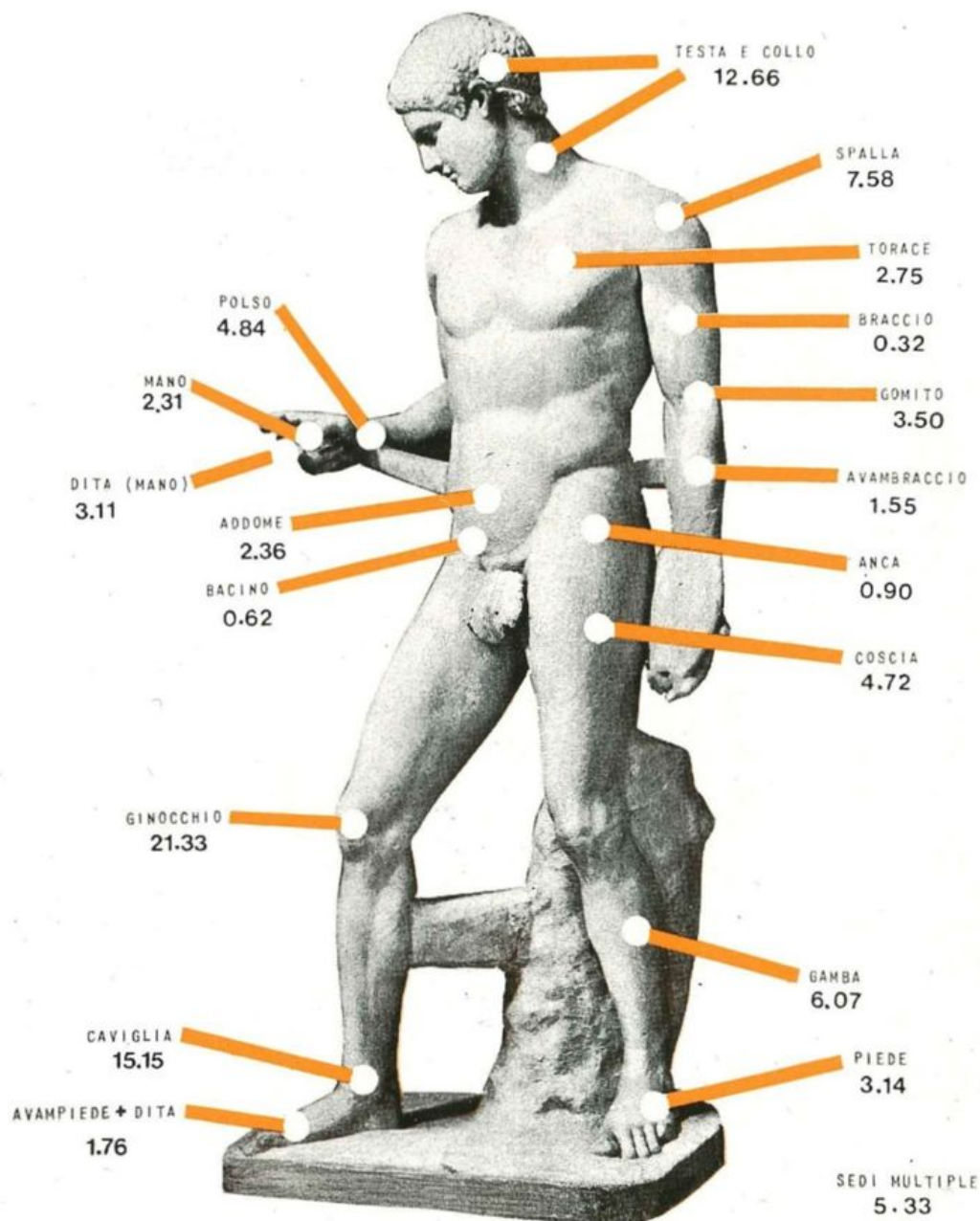


## NUMERO DEGLI INFORTUNI DENUNCIATI (Tutti gli sport)



(Dati forniti dalla Sportass)

## SEDI DELLE LESIONI DA SPORT



setti

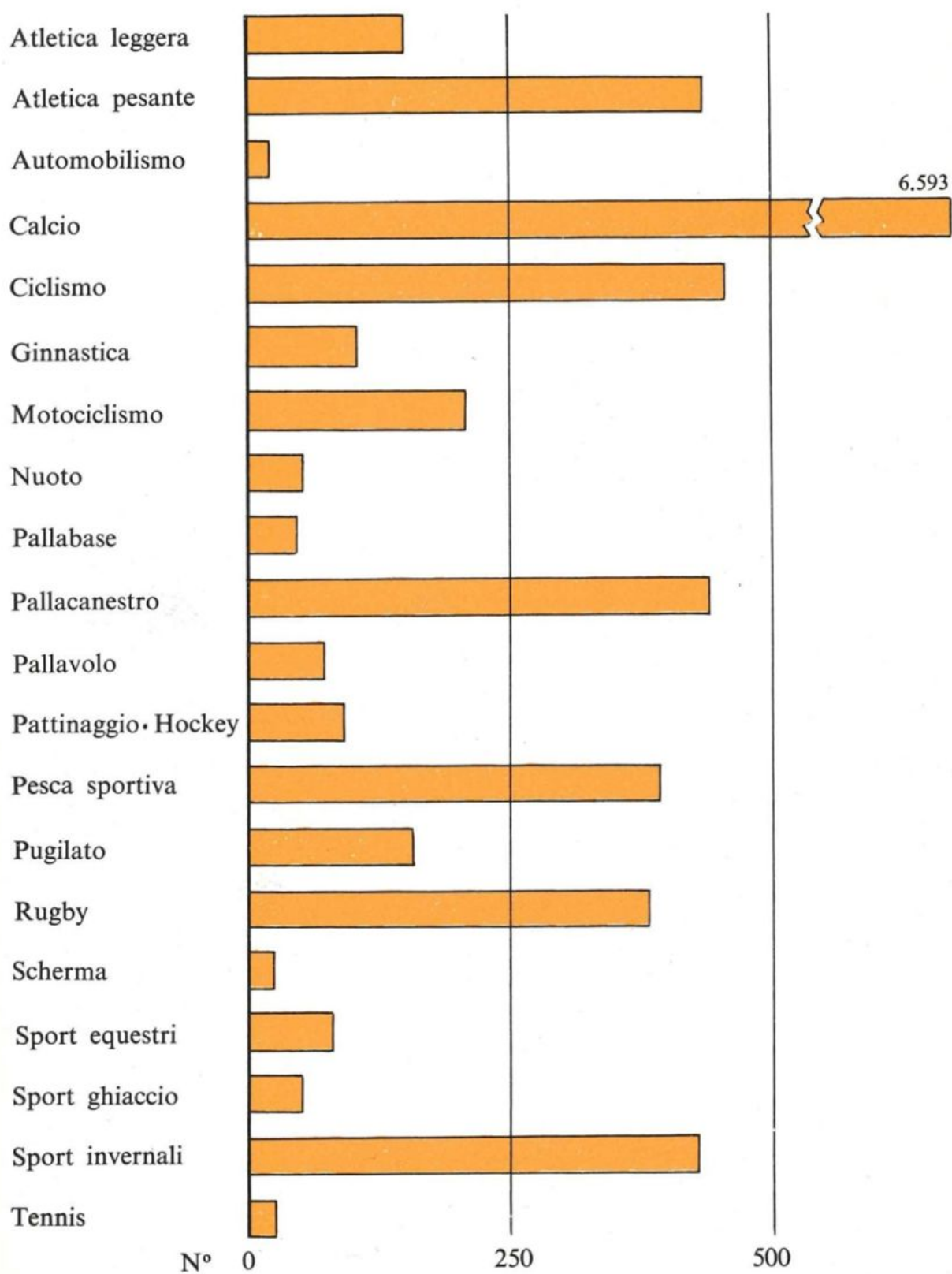
(Dati forniti dalla Sportass)

**NUMERO DEI SINISTRI DENUNCIATI NEI DIVERSI SETTORI SPORTIVI  
NEL 1967**

FEDERAZIONI ED ENTI ADERENTI	N. assicurati	N. sinistri denunciati
Aeromodellismo . . . . .	1.360	1
Atletica leggera . . . . .	39.058	153
Atletica pesante . . . . .	10.015	434
Automobilismo . . . . .	4.858	22
Calcio . . . . .	214.064	6.593
Canottaggio . . . . .	5.047	7
Ciclismo . . . . .	16.762	455
Cronometristi . . . . .	2.308	4
Ginnastica . . . . .	7.961	107
Golf . . . . .	4.803	—
Medici sportivi . . . . .	2.161	4
Motociclismo . . . . .	3.803	209
Motonautica . . . . .	635	7
Nuoto . . . . .	10.138	52
Pallabase . . . . .	3.434	47
Pallacanestro . . . . .	32.521	442
Pallavolo . . . . .	14.473	71
Pattinaggio e Hockey . . . . .	6.391	89
Pentathlon . . . . .	138	3
Pesca sportiva . . . . .	318.502	394
Pugilato . . . . .	4.560	160
Rugby . . . . .	4.658	383
Scherma . . . . .	4.772	24
Sport equestri . . . . .	6.561	80
Sport ghiaccio . . . . .	3.908	50
Sport invernali . . . . .	59.466	431
Tennis . . . . .	16.929	22
Tiro a segno . . . . .	9.696	2
Tiro a volo . . . . .	15.479	—
Vela . . . . .	8.881	7
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>833.342</b>	<b>10.253</b>

(Dati forniti dalla Sportass)

**NUMERO DEI SINISTRI DENUNCIATI NEI DIVERSI SETTORI SPORTIVI  
NEL 1967**

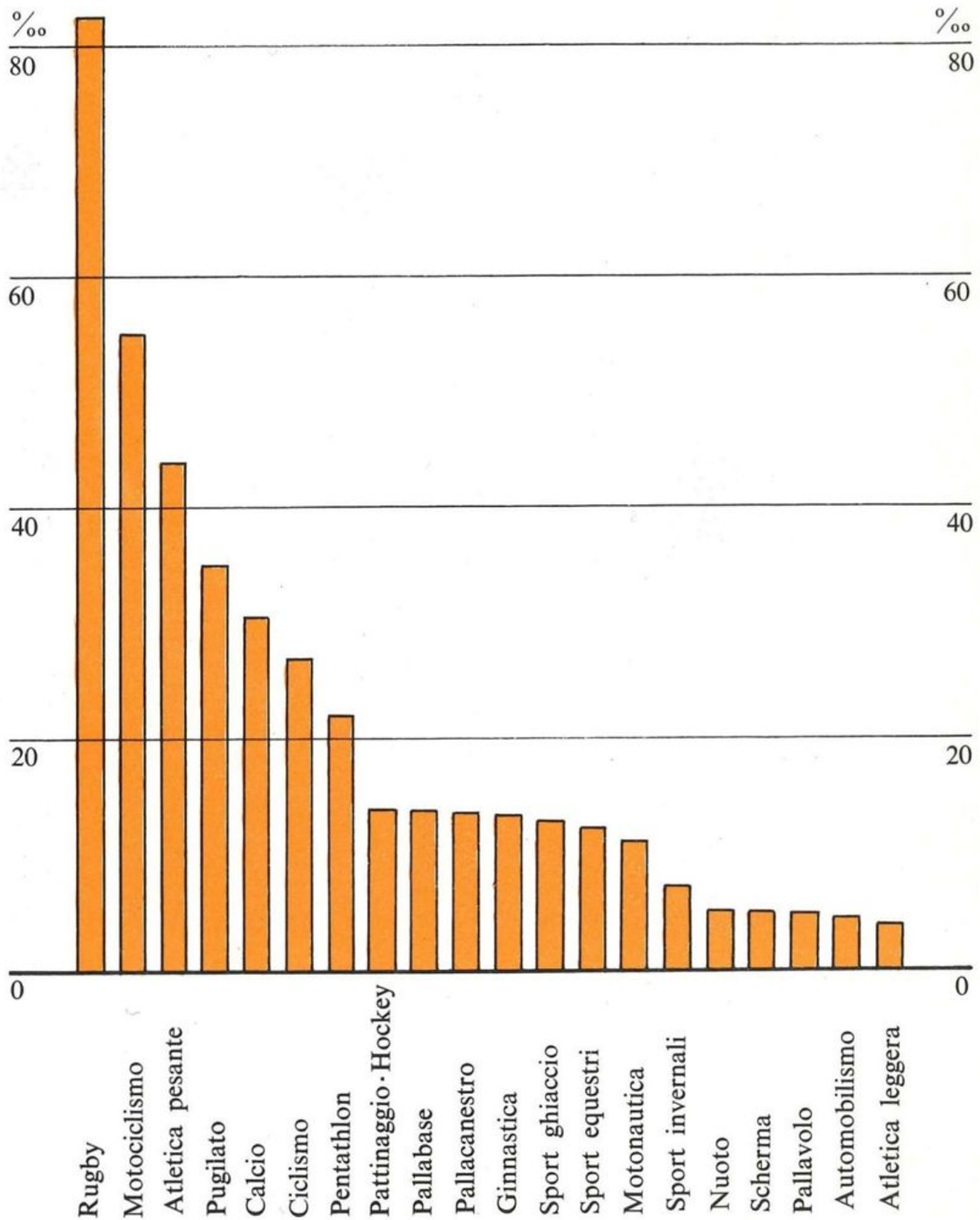


## FREQUENZA DEI SINISTRI PER ALCUNI SPORT NEL 1967

Graduatoria di sinistro- sità dei diversi sport	Frequenza si- nistri in ‰	Graduatoria di sinistro- sità dei diversi sport	Frequenza si- nistri in ‰
Rugby . . . . .	82,22	Scherma . . . . .	5,02
Motociclismo . . . .	54,95	Pallavolo . . . . .	4,90
Atletica pesante	43,33	Automobilismo . . . .	4,52
Pugilato . . . . .	35,08	Atletica leggera . . .	3,91
Calcio . . . . .	30,79	Medici sportivi . . . .	1,85
Ciclismo . . . . .	27,14	Cronometristi . . . .	1,73
Pentathlon . . . . .	21,73	Canottaggio . . . . .	1,38
Pattinaggio e Hockey	13,92	Tennis . . . . .	1,29
Pallabase . . . . .	13,68	Pesca sportiva . . . .	1,23
Pallacanestro . . . .	13,59	Vela . . . . .	0,78
Ginnastica . . . . .	13,44	Aeromodellismo . . .	0,73
Sport ghiaccio . . . .	12,79	Tiro a segno . . . . .	0,20
Sport equestri . . . .	12,19	Golf . . . . .	—
Motonautica . . . . .	11,02	Tiro a volo . . . . .	—
Sport invernali . . . .	7,24		
Nuoto . . . . .	5,12		
		FREQUENZA MEDIA	12,30

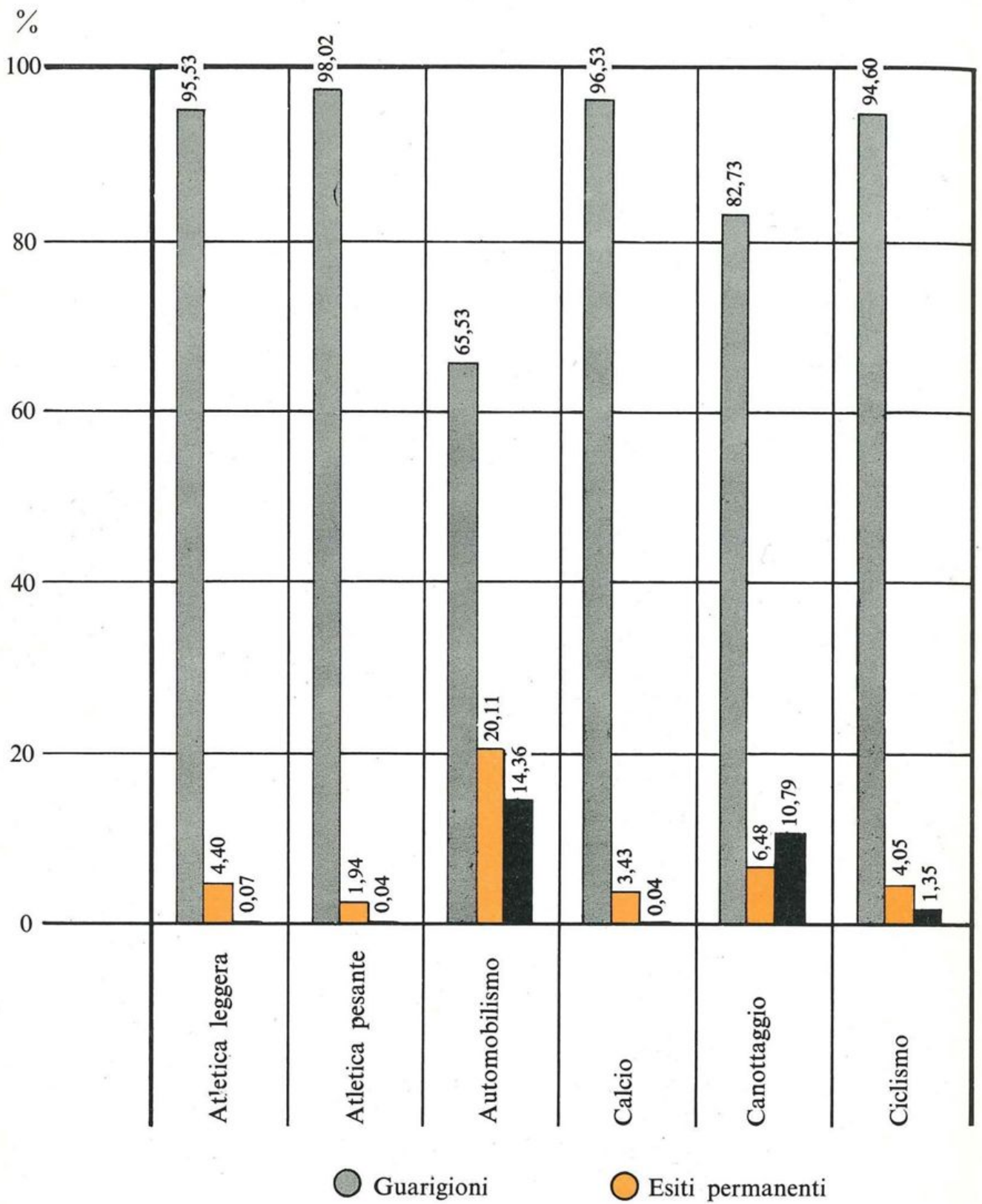
(Dati forniti dalla Sportass)

FREQUENZA DEI SINISTRI PER ALCUNI SPORT NEL 1967  
(in ‰ degli assicurati)



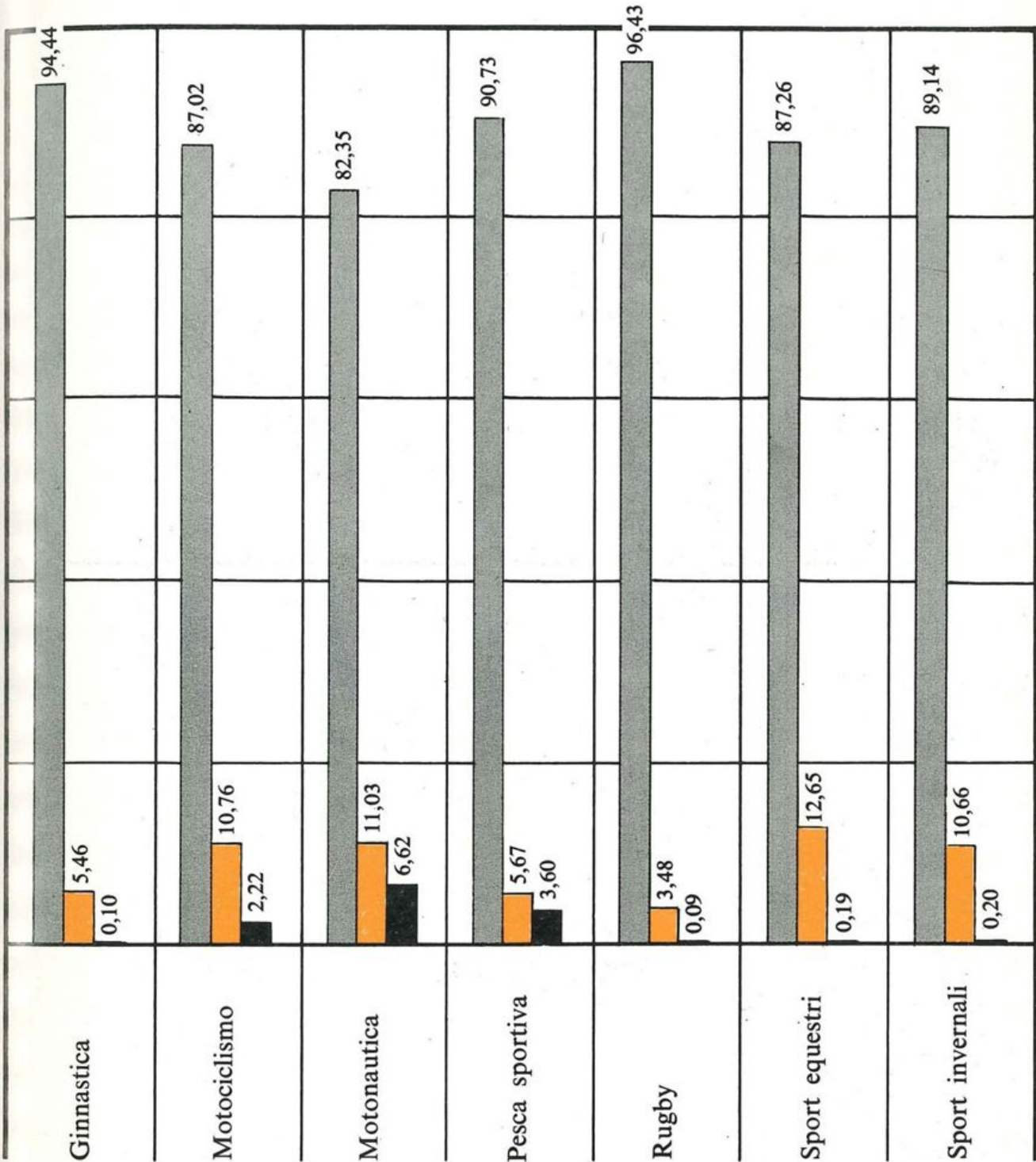
## ESITI DEGLI INFORTUNI IN

Medie percentuali



# ALCUNE DISCIPLINE SPORTIVE

anni 1955-1965



● Morte

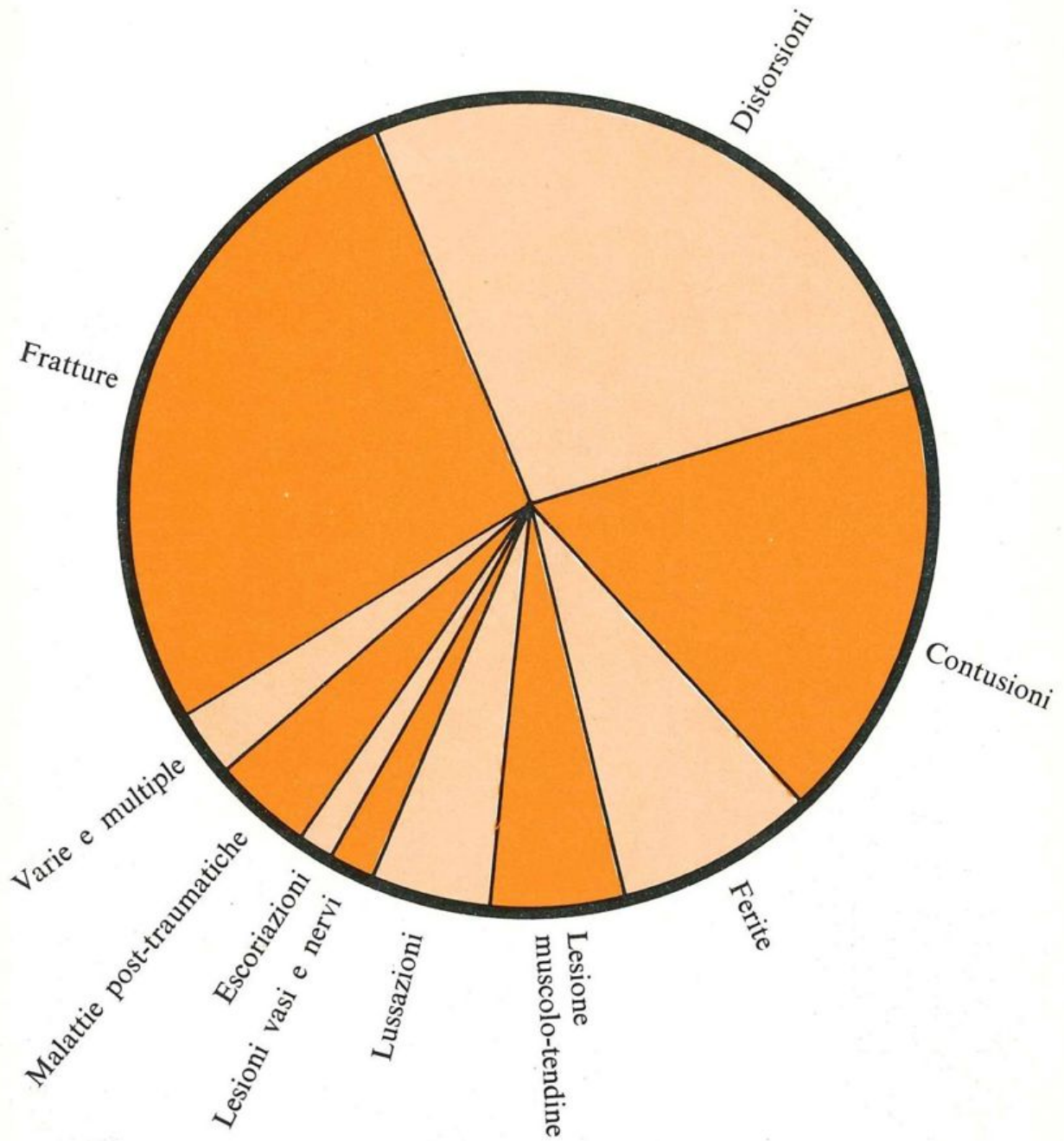
(Dati forniti dalla Sportass)

**TIPI DI LESIONI DERIVANTI DA INFORTUNI SPORTIVI (\*)**  
**(Medie percentuali anni 1955-1965)**

Fratture . . . . .	27,25
Distorsioni . . . . .	26,96
Contusioni . . . . .	17,91
Ferite . . . . .	8,02
Lesioni muscolo-tendine . . . . .	5,38
Lussazioni . . . . .	4,87
Lesioni vasi e nervi . . . . .	1,79
Escoriazioni . . . . .	1,32
Malattie post-traumatiche . . . . .	3,94
Varie e multiple . . . . .	2,56
	100,00

(Studio compiuto su 86.912 infortuni. Dati forniti dalla Sportass)

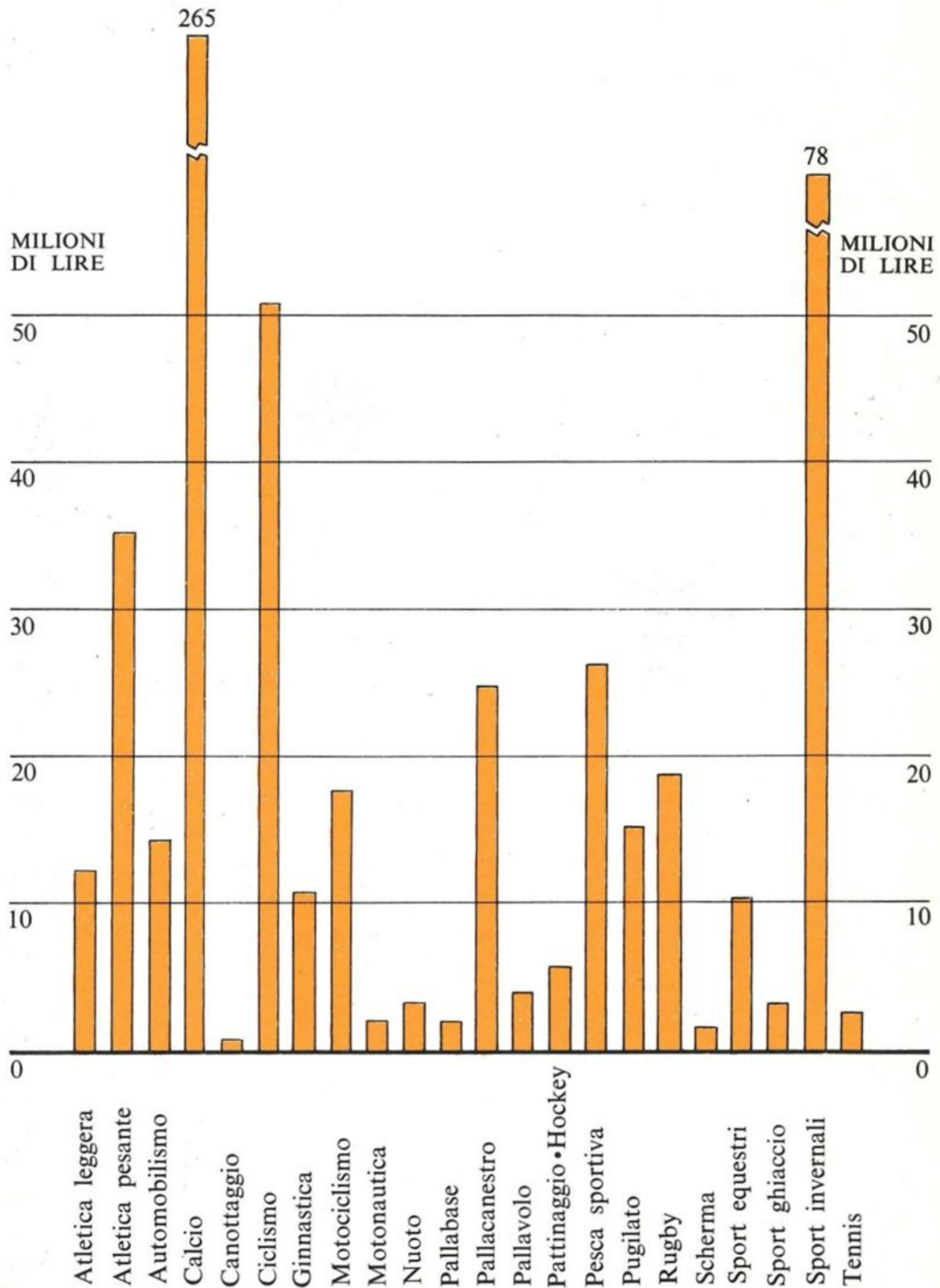
**TIPI DI LESIONI DERIVANTI DA INFORTUNI SPORTIVI**  
(Medie percentuali anni 1955-1965)



**INDENNIZZI RELATIVI AI SINISTRI LIQUIDATI DALLA SPORTASS  
NEL 1967**

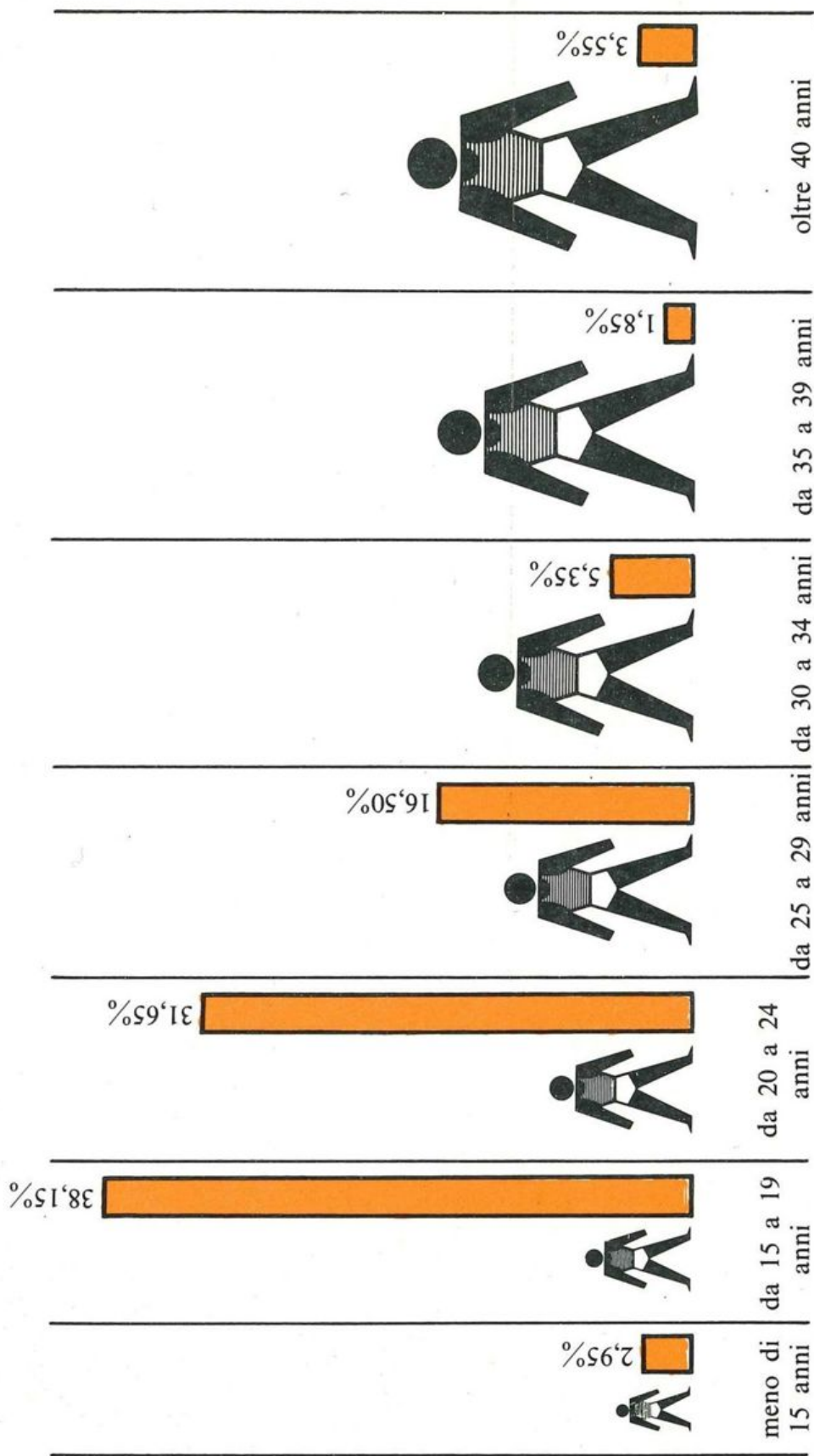
FEDERAZIONI ED ENTI ADERENTI	N. assicurati dal 1-1-67 al 31-12-67	N. sinistri denunciati (1-1-67 al 31-12-67)	Frequenza dei sinistri in ‰ degli assicurati	Importo in- dennizzi relativi ai sinistri nel 1967
Aeromodellismo . . . . .	1.360	1	0,73	20.000
Atletica leggera . . . . .	39.058	153	3,91	12.242.335
Atletica pesante . . . . .	10.015	434	43,33	35.413.295
Automobilismo . . . . .	4.858	22	4,52	14.318.655
Calcio . . . . .	214.064	6.593	30,79	265.236.300
Canottaggio . . . . .	5.047	7	1,38	824.630
Ciclismo . . . . .	16.762	455	27,14	50.848.915
Cronometristi . . . . .	2.308	4	1,73	477.450
Ginnastica . . . . .	7.961	107	13,44	10.732.075
Golf . . . . .	4.803	—	—	—
Medici sportivi . . . . .	2.161	4	1,85	425.000
Motociclismo . . . . .	3.803	209	54,95	17.815.685
Motonautica . . . . .	635	7	11,02	1.998.270
Nuoto . . . . .	10.138	52	5,12	3.104.395
Pallabase . . . . .	3.434	47	13,68	1.957.125
Pallacanestro . . . . .	32.521	442	13,59	24.920.320
Pallavolo . . . . .	14.473	71	4,90	4.041.240
Pattinaggio e Hockey . . . . .	6.391	89	13,92	5.723.425
Pentathlon . . . . .	138	3	21,73	52.500
Pesca sportiva . . . . .	318.502	394	1,22	26.370.950
Pugilato . . . . .	4.560	160	35,08	15.269.245
Rugby . . . . .	4.658	383	82,22	18.736.325
Scherma . . . . .	4.772	24	5,02	1.611.250
Sport equestri . . . . .	6.561	80	12,19	10.064.415
Sport ghiaccio . . . . .	3.908	50	12,79	3.201.535
Sport invernali . . . . .	59.466	431	7,24	78.009.660
Tennis . . . . .	16.929	22	1,29	2.577.450
Tiro a segno . . . . .	9.696	2	0,20	20.000
Tiro a volo . . . . .	15.479	—	—	—
Vela . . . . .	8.881	7	0,78	534.400
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>833.342</b>	<b>10.253</b>	<b>12,29</b>	<b>606.546.845</b>

INDENNIZZI RELATIVI AI SINISTRI LIQUIDATI DALLA SPORTASS  
NEL 1967



## DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER GRUPPI DI ETÀ DEGLI INFORTUNI SPORTIVI

(sul totale degli infortuni relativi a tutte le discipline, fino al 1965)



*Le percentuali indicate nel grafico sono ricavate rapportando il numero dei sinistri riferiti ad ogni singolo gruppo di età al totale dei sinistri riguardanti l'intera popolazione sportiva assicurata. (Dati forniti dalla Sportass)*

## INDICE

<b>Introduzione</b> . . . . .	Pag.	5
<b>Programma della « Giornata »</b> . . . . .	»	7
<b>Elenco dei partecipanti</b> . . . . .	»	11
<b>La « Giornata » dell'INA e la stampa</b> . . . . .	»	21
<b>Cronaca e resoconto sommario dei lavori della « Giornata »</b> . . . . .	»	27
<b>I discorsi di apertura</b> . . . . .	»	43
<b>La relazione dell'on. Andreotti sul tema:</b>		
<i>Sport e assicurazione</i> . . . . .	»	57
<b>Gli interventi dei rappresentanti degli Enti sportivi</b>		
<i>Lo sport come mezzo educativo</i> - Avv. Vitaliano Rovigatti . . . . .	»	89
<i>Formazione di una coscienza sportivo-assicurativa nei giovani</i> - Rag. Matteo Frasca . . . . .	»	93
<i>Rapporti tra medicina sportiva e assicurazione nello sport</i> - Prof. Michele Montanaro . . . . .	»	95
<i>Coordinare le iniziative per risolvere il problema globalmente</i> - Sig. Aldo Spadoni . . . . .	»	98
<i>Sport e assicurazione</i> - On. Dott. Marcello Simonacci . . . . .	»	100

## **L'opinione degli esperti di diritto sportivo**

- Rischio sportivo e assicurazione della responsabilità civile* - Prof. Eduardo Bonasi Benucci . . . . . Pag. 105
- Natura e fondamento dell'assicurazione contro gli infortuni nell'ordinamento sportivo* - Dott. Alberto Marani Toro . . . . . » 109

## **Il pensiero dei rappresentanti della professione medica**

- Allergia e sport* - Prof. Lino Businco . . . . . » 119
- Necessità di un costante controllo medico dell'attività sportiva* - Dott. Andrea De Gregori . . . . . » 123

## **La stampa e i problemi dello sport**

- L'assicurazione dello sport in Svizzera* - Dott. Luigi Bosia . . . . . » 129
- Estendere l'assicurazione del « patrimonio calciatori » alle società minori* - Conte Alberto Rognoni . . . . . » 133

## **La posizione degli assicuratori italiani**

- Prevenzione dell'infortunio sportivo e problemi assicurativi connessi* - Prof. Giuseppe La Cava . . . . . » 137
- Sport aviatorio* - Prof. Bruno De Mori . . . . . » 143
- Esercizio dell'attività venatoria. Il rischio della caccia e la sua copertura assicurativa* - Avv. Vincenzo Bartolozzi . . . . . » 147
- Assistenza sanitaria agli ex atleti* - Dott. Italo Zoppis . . . . . » 156
- La copertura del rischio necessaria per lo sviluppo dell'attività sportiva* - Avv. Walter Distaso . . . . . » 158
- Gli assicuratori non possono ignorare lo sport* - Prof. Antonio Longo . . . . . » 162
- Indispensabile la formazione di una coscienza assicurativa nei dirigenti sportivi* - Dott. Riccardo Sestilli . . . . . » 164
- Il I Trofeo assicuratori* - Rag. Angelo Buelli . . . . . » 166
- Ieri, oggi e domani* - Ing. Francesco Cincotti . . . . . » 168
- Necessità di una copertura assicurativa più ampia per i calciatori dilettanti* - Comm. Albano Ingrams . . . . . » 170
- Attività presenti e future degli assicuratori a favore dello sport* - Avv. Emilio Pasanisi . . . . . » 172

<i>Assicurazione dei rischi sportivi nella scuola</i> - Prof. Aldo Durante	Pag. 178
<i>Sulle basi tecniche delle assicurazioni infortuni dello sport</i> - Prof. Luigi Molinaro . . . . .	» 184
<b>Le esperienze straniere</b>	
<i>Argentina</i> (Prof. Isaac Halperin) . . . . .	» 193
<i>Belgio</i> (dalla Sezione belga dell'AIDA) . . . . .	» 194
<i>Finlandia</i> (Dott. Nils Erik Ingman) . . . . .	» 197
<i>Francia</i> (informazioni raccolte a cura del Servizio Stampa e Propaganda dell'INA) . . . . .	» 199
<i>Giappone</i> (Dott. Joichi Suzuki) . . . . .	» 200
<i>Jugoslavia</i> (Prof. Vladimir Jovanovic) . . . . .	» 202
<i>Lussemburgo</i> (Dott. Pierre Weber) . . . . .	» 203
<i>Norvegia</i> (Dott. Erling Rikheim) . . . . .	» 205
<i>Olanda</i> (Dott. A. S. Nolst Trenité) . . . . .	» 208
<i>Polonia</i> (Dott. Urban Rutkowski) . . . . .	» 209
<i>Stati Uniti</i> (Dott. Humbert O. Nelli) . . . . .	» 212
<i>Svezia</i> (Dott. Anders Berglund) . . . . .	» 213
<i>Svizzera</i> (informazioni raccolte a cura del Servizio Stampa e Propaganda dell'INA) . . . . .	» 217
<i>Altri Paesi</i> (informazioni raccolte a cura del Servizio Stampa e Propaganda dell'INA) . . . . .	» 220
<b>La replica del Relatore</b> . . . . .	» 221
<b>Il discorso conclusivo del Presidente dell'INA</b> . . . . .	» 229
<b>Appendice</b>	
<i>Che cos'è e come è nato lo sport</i> . . . . .	» 234
<i>Lo sport ha bisogno dell'assicurazione</i> . . . . .	» 237
<i>I rischi nello sport</i> . . . . .	» 240
<i>La medicina e lo sport</i> . . . . .	» 243
<i>Esistono limiti all'assicurabilità dei rischi sportivi?</i> . . . . .	» 244
<i>L'assicurazione vita per lo sport: quel che si è fatto e quel che resta ancora da fare</i> . . . . .	» 247
<b>Grafici e tavole statistiche</b> . . . . .	» 253

STAMPATO NELLA TIPO - LITOGRAFIA

**B I M O S P A**

ROMA - VIA GIUSEPPE MIRRI, 40-42

Telefono 43.81.159



Corporate Heritage  
& Historical Archive





# ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

LE POLIZZE DI ASSICURAZIONE EMESSE DALL'ISTITUTO SONO GARANTITE DALLO STATO  
I CAPITALI E LE RENDITE ASSICURATI PRESSO L'ISTITUTO SONO INSEQUESTRABILI  
(LEGGE 4 APRILE 1912 N. 305 E R.D. L. 29 APRILE 1923 N. 966)

## POLIZZA DI ASSICURAZIONE

A FAVORE DEGLI ATLETI E DEI GIORNALISTI  
PARTECIPANTI ALLA XVII OLIMPIADE ROMA 1960

*Contraente: Comitato Organizzatore dei Giochi della  
XVII Olimpiade - Roma 1960*

*L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con la pre-  
sente polizza N. 30.874 emessa per un capitale globale di*

### LIT. 7.500.000.000

*assicura un capitale di L. 1.000.000 per ciascuno dei 6.200  
Atleti e 1.300 Giornalisti accreditati (compresi Radiocroni-  
sti e Telecronisti) - che prendono parte alla XVII Olimpiade  
in caso di loro morte durante il periodo in cui sono in for-  
za amministrativa presso uno dei Villaggi Olimpici.*

*Costituisce parte integrante della polizza, l'elenco  
nominativo dei singoli Atleti, Giornalisti, Radiocronisti  
e Telecronisti assicurati.*

*Roma, 29 febbraio 1960*

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

COMITATO ORGANIZZATORE DEI GIOCHI  
DELLA XVII OLIMPIADE - ROMA 1960

*[Signature]*  
PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

*[Signature]*  
DIRETTORE GENERALE

*[Signature]*  
PRESIDENTE

*[Signature]*  
PRESIDENTE ESECUTIVO

